Focus WILD
100% ANI
n. 162 gennaio 2025
€ 5,00 in Italia

DOPPIO POSTER IN REGALO

Le espressioni dei primati raccontano più di quanto dicano le parole

Che faccia da SCIMMIA

ARRIVA UN NUOVO AMICO!
LA SCELTA DEL NOME È IMPORTANTE

FAUNA SELVATICA Come aiutare gli animali in difficoltà

STORIA VERA L'avventura a lieto fine del pangolino Ant

TORPEDINE Il pesce timido che può dare la scossa

21 dicembre 2024
Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/03 art. 1 - comma 1 - Verona CMP
ISSN 2239699-3
Mens. Numero 01 - gennaio 2025. Austria AUT € 7,50, Belgio BE € 7,50, Portogallo PTE cont. € 6,50, Spagna E € 9,00, Svizzera Italiana CH CT 11,30 Chf

INIZIATIVA SPECIALE

DIVENTA giornalista CON Focus Junior

Un cofanetto ricco di consigli utili e materiali per realizzare un vero e proprio giornale.
Affrettati, i lavori più belli saranno pubblicati su Focus Junior!

Un manuale con i consigli dei giornalisti di Focus Junior per realizzare un giornale

+ 3 mesi di abbonamento digitale a Focus Junior

Una versione di Focus Junior di 24 pagine, tutta da completare con le vostre foto, i vostri disegni e i vostri testi.

Un taccuino, una penna e un tesserino da Junior Reporter

ACQUISTA IL COFANETTO A SOLI € 14,90
SPEDIZIONE INCLUSA

DISPONIBILE SOLO ONLINE
www.abbonamenti.it/diventagiornalista

LA LEPRE COI DOPOSCI

Una lepre scarpa da neve (*Lepus americanus*) bruca un ramoscello di salice in Alaska. Il folto pelo che ricopre anche la pianta delle zampe, motivo per cui è chiamata così, le permette di non affondare nella neve durante l'inverno e di isolare le zampe dal freddo.

Michael Quinton / Minden Pictures

IL GUARDIANO DELLE MANGROVIE

La formidabile dentatura di un coccodrillo americano (*Crocodylus acutus*) sullo sfondo delle mangrovie che ricoprono le coste dei Giardini della Regina, un arcipelago nella parte meridionale di Cuba. La buona salute di mangrovie e coccodrilli locali è merito della natura incontaminata di questo ecosistema marino, rigorosamente protetto dal 1996.

Tanya Houppermans/Mangrove Photography Awards 2022

SOMMARIO

Cari lettori, anche se quest'anno non troverete un articolo dedicato ai botti di Capodanno, l'invito è sempre quello: non usateli, non contribuite a trasformare la notte di San Silvestro in un incubo per cani, gatti e animali selvatici terrorizzati a morte dal lancio di petardi e mortaretti. Ogni primo dell'anno i centri di recupero della fauna selvatica (dedichiamo al loro lavoro il dossier da pag.26) soccorrono animali vittime di questa usanza senza senso.
E se nel nuovo anno avete deciso di adottare un amico, leggete l'articolo di Giulia (pag.68) che vi dà qualche dritta sulla scelta del nome.
Buona lettura e... buon anno da tutta la redazione!

VOLETE METTERVI IN CONTATTO CON NOI E MANDARCI I VOSTRI CONTRIBUTI?

E-mail: redazione@focuswild.it

Facebook: www.facebook.com/focuswildrivista

Posta: *Focus Wild*
via Mondadori 1
20090 Segrate (Mi)

Instagram: Focuswild

Per avere informazioni sullo stato del tuo abbonamento o per qualsiasi necessità connessa alla gestione dello stesso, puoi scrivere a: abbonamentionline@mondadori.it
Ricorda di indicare il tuo nome, cognome e il codice di avviamento postale della tua città o il tuo codice cliente: saremo in grado di risponderti più rapidamente.

Servizi

58
FOTO
Visti da vicino: le meravigliose foto del *Close-up Photographer of the Year*

12
CURIOSITÀ
Stupore, paura, affetto... le espressioni delle scimmie parlano più delle parole!

AMICI DI CASA

Consigli, cose da fare, salute e alimentazione. Tutto dedicato a cani, gatti, conigli & Co.

68 CONSIGLI PRATICI
Come scegliere il nome per cane e gatto

74 RAZZE CANINE
Piccolo levriero italiano

76 CHIEDI AL VETERINARIO
I gatti possono bere il latte?

78 ADOZIONI
Cercasi casa disperatamente

80 LA POSTA DEI LETTORI
I vostri amici a quattrozampe

Foto di copertina: Anup Shah/naturepl.com, Shutterstock, AdobeStock (3)

Roger de la Harpe/Shutterstock

20
WILD AFRICA
Elefante africano di foresta: una specie da poco riconosciuta

26
DOSSIER
Chi si occupa di soccorrere (e curare) la fauna selvatica in difficoltà in Italia?

Enpa Genova

Adobe Stock

34
ANIMALE DEL MESE
La torpedine: un pesce timido e schivo ma che in caso di pericolo può usare l'elettricità

SVW

48
STORIA VERA
Piacere, sono il pangolino Ant, stavo per finire nelle mani dei bracconieri quando ancora ero nella pancia della mia mamma

Rubriche

3 Pixel
8 La sequenza
10 Notizie dal mondo
46 Safari preistorico
56 La domanda del mese

I nostri esperti di questo numero:

MARCO COLOMBO
Naturalista (nel 2007 ha scoperto una nuova specie di ragno in Sardegna), fotografo (premiato nei più prestigiosi premi), divulgatore.

ERMANNO GIUDICI
Ha lavorato in ENPA per oltre trent'anni. Autore, formatore per le Forze di Polizia sui temi dei diritti degli animali (ilpattotradito.it).

GÉRARD MANGIAGALLI
Direttore sanitario
Clinica veterinaria europea
(clinicaveterinariaeuropea.com).

GIULIA PARACCHINI
Istruttore cinofilo, consulente della relazione felina, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.

DUNIA RAHWAN
Biologa, educatore cinofilo, si occupa della riabilitazione dei cani di canile. Appassionata di etologia e di immersioni subacquee.

EMILIO VITALIANO
Ingegnere meccanico, giornalista specializzato nella divulgazione scientifica, socio UGIS (Unione Giornalisti Italiani Scientifici).

SIMONE ZOCCANTE
Illustratore scientifico, naturalistico e paleoartista. Autore di progetti editoriali, museali e audiovisivi a tema scienze e storia naturale.

Focus WILD

Mondadori Scienza S.p.A.
via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi)
Società con unico azionista, soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Arnoldo Mondadori S.p.A.

Direttore responsabile Sarah Pozzoli
Redazione Chiara Borelli (coordinamento, vicecaposervizio), Marta Ferrario
Ufficio fotografico Laura Giovannitti
Grafica Restart55 S.r.l.
Segreteria di redazione Barbara Francesconi
Progetto editoriale Chiara Borelli
Hanno collaborato a questo numero:
Marco Casareto, Marco Colombo, Ermanno Giudici, Gérard Mangiagalli, Giulia Paracchini, Lara Perego, Dunia Rahwan, Emilio Vitaliano, Simone Zoccante

MONDADORI SCIENZA

Publisher Pamela Carati
Coordinamento tecnico Stefano Colombo

Focus Wild: Pubblicazione registrata al Tribunale di Milano, 344 del 27/06/11. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati. Il materiale ricevuto e non richiesto (testi e fotografie), anche se non pubblicato, non sarà restituito.
Stampa: Poligrafici il Borgo, Via del Litografo, 6 40138 Bologna
Pubblicità: Piemme S.p.A.
Sede di Roma: Corso Francia, 200 – 00191 Roma Tel: 06.377081 email: segreteriacentrale@piemmemedia.it
Sede di Milano: Via Carlo Poma, 41 – 20129 Milano
Tel: 02.757091 email: segreteriacentralemi@piemmemedia.it
Abbonamenti: è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: sito web: www.abbonamenti.it/mondadori; e-mail: abbonamenti@mondadori.it; telefono: dall'Italia tel.: 02 49572001; dall'estero tel.: +39 041.509.90.49. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; posta: scrivere all'indirizzo: Direct Channel SpA – C/O CMP Brescia – Via Dalmazia 13, 25126 Brescia (BS). L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista.
Arretrati: I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente alla propria edicola, al doppio del prezzo di copertina per la copia semplice e al prezzo di copertina maggiorato di € 4,00 per la copia con allegato (DVD, libro, CD, gadget). La disponibilità è limitata agli ultimi 18 mesi per le copie semplici e agli ultimi 6 mesi per le copie con allegato, salvo esaurimento scorte.
Per informazioni: e-mail collez@mondadori.it - arretrati@mondadori.it

Certificato PEFC
Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile, riciclata e da fonti controllate
www.pefc.it
PEFC/18-31-409

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

LA SEQUENZA

I LITIGI SONO PIÙ FREQUENTI NEI PERIODI DI ABBONDANZA DI CIBO, CHE RICHIAMANO UN GRAN NUMERO DI RAPACI.

Foto di Adobe Stock

L'avevo visto prima io!

Le aquile di mare di Steller (*Haliaeetus pelagicus*) si nutrono principalmente di pesce e nidificano solamente lungo le coste orientali della Russia. La maggior parte di loro, però, preferisce svernare più a sud, in particolare sull'isola giapponese di Hokkaido, attratte dalla grande quantità di merluzzi del Pacifico che in febbraio si concentra nelle sue acque. In tale circostanza non è raro osservare queste possenti aquile contendersi con le maniere forti qualche preda, adoperando come armi le potenti zampe dotate di formidabili artigli uncinati.

NOTIZIE DAL MONDO

a cura di Dunia Rahwan

DA LEGGERE

In compagnia di Elisabetta Tosoni, zoologa e divulgatrice, ed Elisabetta Mitrovic, illustratrice naturalistica, partirete alla ricerca delle tracce lasciate da orsi, lupi, ungulati, roditori e volatili. L'obiettivo è di studiare sul campo le strategie adottate dagli animali selvatici, evitando però di influire sull'ambiente. Ma con la guida di queste due esperte saprete sempre cosa fare e, soprattutto, non fare.

Notizia pazza

Il polpo che saltella

Australia. Durante una missione scientifica condotta nelle profondità del Pacifico è apparso all'improvviso nell'inquadratura del robot subacqueo un presunto polpo *Cirrothauma magna* che, saltello dopo saltello, si spostava sul fondo degli abissi a 4.800 metri dalla superficie. La curiosa tecnica di deambulazione di questo polpo di cui non si sa quasi nulla è stata immortalata durante la spedizione Trans-Pacific Transit, condotta a bordo della nave *Dagon* dai ricercatori dell'Università dell'Australia Occidentale: nell'imperdibile video l'animale, elegante come una ballerina di danza classica, esegue un balzo dopo l'altro e, all'apice di ciascuno, distende le braccia e gonfia come un paracadute la membrana che le collega per poi atterrare sul fondale intrappolando le prede sotto il corpo; riunisce poi le otto braccia e si dà uno slancio per il balzo successivo. Negli anni passati questo comportamento di locomozione e foraggiamento è stato osservato anche in altri polpi cirrati, come *Cirroteuthis muelleri*, ma ancora molto resta da scoprire su questi intriganti abitanti degli abissi.

Guarda il video

Reati contro gli

Italia. L'aula della Camera ha approvato una proposta di legge che introduce una serie di modifiche in materia di reati contro gli animali, in particolare per inasprire le sanzioni previste e introdurre nuove penali e aggravanti. Il provvedimento, che adesso dovrà passare al vaglio del Senato, risponde a una sensibilità popolare sempre maggiore verso il benessere degli animali, tanto che in questa riforma non si parla più di "delitti contro il sentimento per gli animali" ma l'oggetto della tutela penale sono gli animali stessi e

Adobe Stock (3)

Il pericolo delle vetrate

Italia. Dopo un viaggio di 2mila chilometri, dalla Finlandia all'Italia, un pettirosso (*Erithacus rubecula*) inanellato pochi giorni prima a Helsinki è morto dopo essersi schiantato contro una vetrata di una casa nel Vicentino. Secondo le recenti stime del *Wilson Journal of Ornithology*, il numero dei volatili che negli Usa terminano la loro vita in questo modo è sconvolgente e va da 1,28 a 3,46 miliardi all'anno; in Italia gli schianti mortali sarebbero, secondo la Lipu (Lega italiana protezione uccelli), tra i 15 e i 30 milioni. Il problema è di tale portata che si stanno ideando soluzioni edilizie salva-uccelli, come pannelli oscurati e proiezioni di ombre grandi e irregolari sulle facciate dei palazzi per aiutare i volatili a riconoscere l'ostacolo ed evitarlo.
In Nord America la presenza massiva di grattacieli con le luci sempre accese rappresenta una minaccia ancor più seria per gli uccelli, soprattutto per le specie migratorie che volano per migliaia di chilometri orientandosi con le stelle.
Per aiutare gli uccelli a scansare le nostre finestre si possono applicare ai vetri dei motivi grafici, o anche appiccicare la foto di una specie predatrice, come un'aquila o un falco: un'azione banale ma che può salvare tante vite.

Con le amiche sono più felici

Dritto al cuore

Inghilterra. Quando le mucche vengono separate dalle loro più care amiche si stressano e producono meno latte. Lo dicono gli studi coordinati dalla ricercatrice Krista McLennan dell'Università di Northampton, che evidenziano l'importanza dei legami sociali per il benessere dei bovini, relazioni negate negli allevamenti intensivi. Grazie alle ricerche, è emerso che le mucche hanno una vita sociale complessa e, per stare bene, hanno bisogno di costruire relazioni durature e significative con gli altri membri della mandria, mentre in condizioni di isolamento, soprattutto quando vengono separate dagli amici più intimi, è stato registrato un aumento della frequenza cardiaca e del livello di cortisolo, tra i principali indicatori di stress.
I bovini quindi, al pari di altri animali sociali come il cavallo, trovano conforto e sicurezza in presenza dei propri simili, meglio ancora se si tratta degli amici più fidati. E le mucche più rilassate, dice McLennan, sono quindi più produttive.

animali

non più l'uomo in quanto soggetto danneggiato nei sentimenti che nutre verso di loro. La modifica di legge introduce strumenti più efficaci per contrastare il traffico dei cuccioli, stabilisce una responsabilità penale non solo per chi organizza i combattimenti o le competizioni tra animali ma anche per chi partecipa come spettatore e, infine, prevede che gli animali sotto sequestro possono essere affidati definitivamente ad associazioni e privati prima della fine del processo, impedendo che tornino dagli umani a cui sono stati tolti.

Secondo alcune associazioni animaliste, però, le pene detentive e pecuniarie non sono ancora tali da diventare un deterrente per chi commette crimini contro gli animali.

Le espressioni facciali dei primati raccontano più di quanto possano dire le parole.

ESPRIMI

Anup Shah / Minden Pictures

te stesso

Che si tratti di un sopracciglio lievemente alzato, di una fronte aggrottata oppure di denti scoperti con rabbia, la comunicazione non verbale assume un grande rilievo nelle specie sociali come la nostra. Seppure il linguaggio del corpo sia importante, **è sul volto che si dipinge il quadro più completo; grazie a un gran numero di muscoli siamo in grado di produrre ogni tipo di espressione, a seconda di cosa vogliamo comunicare.**
La vita di gruppo, infatti, non è facile ed è cruciale per un individuo essere in grado di creare un ambiente sereno attorno a sé oppure, quando è il caso, di mostrare ostilità.
Anche molte scimmie esprimono le loro emozioni sul volto, in particolare con la bocca, le orecchie e gli occhi.
Attenzione però, non attribuite agli animali comportamenti e pensieri umani: l'antropomorfismo non deve trovare spazio negli studi comportamentali, perché mina la comprensione degli animali.
Per capire cosa passi per la testa di un orango o di un langur, è utile ricordare che ogni espressione è come una tessera di un puzzle: bisogna guardare l'individuo nel suo insieme per ottenere il quadro completo. ■

STUPORE

Un trambusto in lontananza interrompe bruscamente il piacevole bagno in una sorgente termale di una famiglia di macachi giapponesi (*Macaca fuscata*), che reagisce al rumore sgranando gli occhi e aprendo la bocca. La mandibola si lascia andare allo stupore mentre le scimmie cercano di dare un senso a quanto sta accadendo senza apparire troppo preoccupate: i loro volti non esprimono forte paura.

PIACERE

In una radura della foresta (sopra), una femmina di gorilla di pianura occidentale (*Gorilla gorilla gorilla*) sembra in estasi mentre ascolta il fruscio delle ali di farfalla attorno a sé. La risata umana è un comportamento difficile da fraintendere, ma non siamo gli umici animali a sghignazzare. Gli scimpanzé (*Pan troglodytes*) hanno senso dell'umorismo, sanno come divertirsi e ridono proprio come questi due giovani abitanti della foresta di Bossou, in Guinea (a destra): il linguaggio del corpo è rilassato, il volto è privo di ogni tensione e la bocca è aperta con i denti inferiori esposti e quelli superiori coperti.

Anup Shah / naturepl.com (3)

DOMINANZA

Il comportamento spavaldo non è una prerogativa solo degli umani ed è ben noto anche tra le scimmie, come testimoniato da questa femmina di macaco cinomolgo (*Macaca fascicularis*) che si trova in un momento di vulnerabilità per la presenza del cucciolo e sta passando all'offensiva per affermare il suo status sociale: alza le sopracciglia, tira indietro le orecchie, espone la pelle intorno agli occhi e stabilisce un contatto visivo con gli altri membri del gruppo.

Gli scimpanzé possiedono un'ampia gamma di espressioni del volto per comunicare emozioni come gioia, paura e aggressività, spesso in modo molto simile agli esseri umani

Fiona Rogers / naturepl.com

ANGOSCIA

L'ansia impressa sul volto di questo piccolo langur di Hanuman (*Semnopithecus entellus*) dell'India, nato da appena poche settimane, si manifesta con la bocca spalancata e i denti esposti per l'apprensione. Una giovane femmina di langur aveva preso il cucciolo dalla madre e lo teneva in braccio; il piccolo è rimasto rilassato fino a quando si è avvicinata un'altra femmina. La sua espressione inequivocabile dice che non vuole cambiare custode.

Anup Shah / naturepl.com

SEVERITÀ

L'intervento disciplinare di questo maschio alfa di macaco dalla coda leonina (*Macaca silenus*) si manifesta lanciando occhiate di disprezzo verso il gruppo sociale con cui vive nell'Anamalai Tiger Reserve, nei Ghati Occidentali dell'India. Il messaggio è chiaro, "basta!", e il severo rimprovero visivo è rivolto a un gruppetto di maschi adolescenti intento a giocare su un sentiero lì vicino. Per un attimo era sembrato che il momento di divertimento potesse degenerare in un putiferio, così è plausibile che il maschio dominante abbia fatto una ramanzina per affermare la sua autorità, mantenere l'ordine e impedire che il battibecco sfuggisse di mano.

Fiona Rogers/Getty Images

Le grandi scimmie hanno un numero di muscoli facciali solo leggermente inferiore a quello dell'uomo

MINACCIA

Potrebbe sembrare che queste femmine di babbuino gelada (*Theropithecus gelada*) dell'Etiopia abbiano appena ascoltato una barzelletta, mentre in realtà stanno mettendo in guardia le femmine di un altro gruppo familiare. La minaccia consiste nel sollevare il labbro superiore fino alle narici per scoprire i denti e le gengive e rivelare l'impressionante grandezza dei canini, a dimostrazione della forte determinazione a combattere.

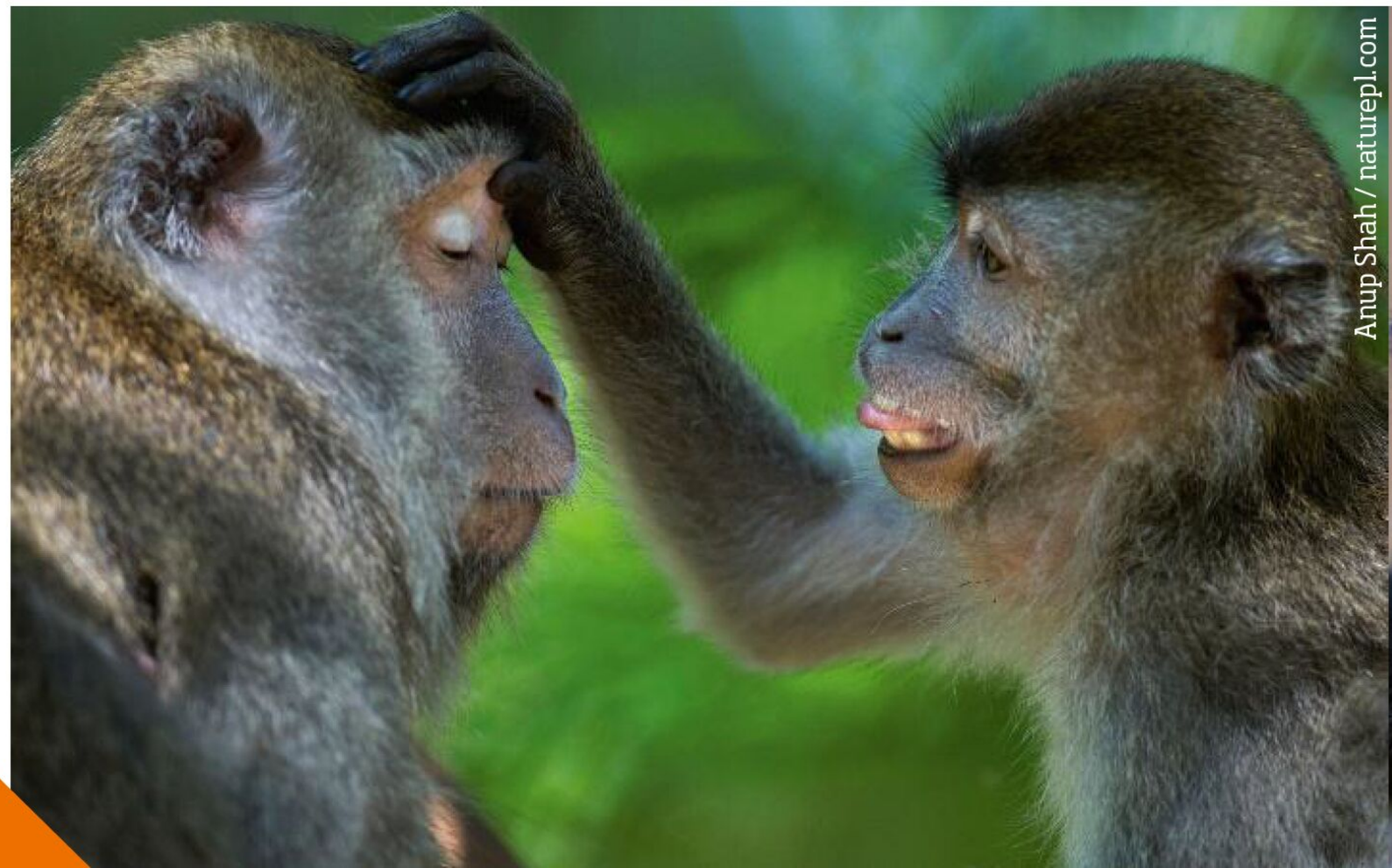
AMORE E AFFETTO

Com'è noto a ogni genitore umano, il legame che si instaura con i propri figli è tra i più forti che esistano. Lo stesso vale per le altre grandi scimmie, che proprio come noi si riproducono lentamente e generano pochi cuccioli, la cui cura richiede un enorme investimento di tempo ed energia, come accade alle femmine di orango del Borneo (*Pongo pygmaeus*), che si riproducono non prima di aver raggiunto i 10-15 anni e danno alla luce solo un cucciolo ogni 5-10 anni. In questo caso una femmina nota ai ricercatori come Unyuk coccola la sua piccola di 4 anni, Ursula, nell'area di Camp Leakey, nel Parco nazionale di Tanjung Puting, in Indonesia. È evidente il forte attaccamento alla figlia, che ricambia l'affetto e la vicinanza della madre.

Fiona Rogers / naturepl.com

Anup Shah / naturepl.com

I macachi rhesus sono in grado di riconoscere e imitare la mimica facciale


Anup Shah / naturepl.com

altrui, dimostrando grande empatia

CURIOSITÀ

Un gruppo di giovani cinopitechi (*Macaca nigra*) è affascinato dal proprio riflesso nell'obiettivo della macchina fotografica. Sono stati ritratti nel Parco nazionale di Tangkoko, sull'isola indonesiana di Sulawesi, dove questi macachi in pericolo critico di estinzione sono ormai abituati alla presenza umana e, quando un fotografo si avvicina, si radunano incuriositi intorno a lui per specchiarsi. È un dato di fatto che i bambini di 18 mesi impieghino un po' di tempo prima di riconoscersi in uno specchio, e si pensa sia possibile che anche nella mente di queste giovani scimmie stia germogliando una qualche forma di auto-riconoscimento.

SOTTOMISSIONE

Le espressioni che comunicano la resa o la sottomissione sono essenziali nei primati sociali, in quanto hanno l'importante funzione di allentare la tensione e placare la reazione dei membri di rango superiore.
Adottando una postura bassa, questa femmina di cinopiteco (sotto) chiede il permesso di tenere in braccio il cucciolo di una compagna con uno status più alto, mentre un macaco cinomolgo subadulto (all'estrema sinistra) attesta il suo status inferiore pulendo una femmina più anziana.
Al centro: una supplicante femmina di langur di Hanuman sta offrendo prontamente le sue scuse a un membro del gruppo di rango superiore che aveva involontariamente scavalcato.

Fiona Rogers / naturepl.com

Fiona Rogers / naturepl.com

L'elefante

Questi pachidermi sopravvivono solo in Africa occidentale con piccole popolazioni frammentate e isolate.

foto *di Elephant Research and Conservation*

L'elefante africano di foresta è più piccolo dell'elefante della savana, ha la pelle più liscia, le orecchie arrotondate e le zanne più sottili e dritte. Ha inoltre un numero maggiore di unghie rispetto al cugino della savana: cinque unghie sulle zampe anteriori e quattro su quelle posteriori, mentre l'elefante della savana ne ha quattro sulle zampe anteriori e tre su quelle posteriori.

Roger de la Harpe/Shutterstock

africano di foresta

SONO DIVERSI
Studi recenti hanno dimostrato che il Dna degli elefanti della foresta differisce sufficientemente da quello degli elefanti della savana da essere riconosciuti come una specie separata e molto più a rischio.

POCO CONOSCIUTI
Gli elefanti della foresta sono meno studiati degli elefanti della savana a causa delle situazioni politiche instabili in molti dei Paesi in cui vivono e anche perché sono animali elusivi.

Getty Image

CURA E RIABILITAZIONE DEGLI ORFANI
La piccola Noku è stata confiscata in un villaggio quando aveva 5 mesi; era rimasta senza mamma, vittima di bracconieri. Disidratata e ferita, è stata curata ed è cresciuta con le cure e l'affetto di un team di tre persone che più volte al giorno le hanno preparato il latte (1), dato il biberon (2) e coccolata (3).

L'elefante di foresta pesa tra le 2 e

L'elefante africano delle foreste (*Loxodonta cyclotis*) è stato a lungo considerato una sottospecie dell'elefante africano della savana (*Loxodonta africana*), ma studi recenti hanno suggerito che si tratta di due specie separate, geneticamente distinte come l'elefante asiatico e il mammut lanoso.
Fu lo zoologo tedesco Paul Matschie, nel 1900, il primo a suggerire che fosse una specie a sé.
Nel 2021, l'IUCN ha pubblicato la prima valutazione dell'elefante africano delle foreste come specie separata e la ha classificata come in pericolo critico: **il numero di elefanti delle foreste è diminuito di oltre l'86% tra il 1989 e il 2020**.
Si ritiene che la drastica riduzione della popolazione sia continua e probabilmente

le 4 tonnellate ed è alto 2,1-2,4 metri; può vivere fino a 60-65 anni

irreversibile, causata da caccia, bracconaggio per le zanne, espansione antropica, cambiamento climatico, deforestazione per estrazione mineraria e agricoltura intensiva, specialmente di canna da zucchero.

L'elefante africano delle foreste vive in gruppi familiari di massimo 20 individui, la mandria, guidato da una femmina dominante (la matriarca) che usa la sua esperienza per proteggere il gruppo e mostrare dove e come rifornirsi di cibo e acqua.

Le femmine rimangono con la stessa mandria per tutta la vita, mentre i maschi restano solo fino ai 12-13 anni, poi si uniscono a un gruppo di altri maschi chiamato "mandria di scapoli" oppure vanno a vivere da soli.

Questo elefante è una specie chiave nel suo habitat: la sua presenza ha quindi un impatto significativo sull'ambiente e sul benessere delle altre creature che vi vivono. Oggi sopravvive nelle fitte foreste tropicali dei Paesi dell'Africa subsahariana: Camerun, Gabon, Repubblica del Congo, Repubblica Centrafricana, Guinea Equatoriale, Costa d'Avorio, Liberia e Ghana.

UN VALIDO AIUTO

Elephant Research and Conservation (ELRECO), una ONG tedesca fondata nel 2017 da Tina Vogt e Bernhard Forster, si occupa della conservazione degli elefanti della foresta in Liberia. I due fondatori lavorano in Liberia dal 2010 e, tra le altre cose, hanno supportato tecnicamente lo sviluppo del Liberia National Elephant Action Plan. **Il lavoro di ELRECO consiste nel fare**

In Liberia sopravvive una delle popolazioni probabilmente più grandi

indagini sullo stato degli elefanti, nel campionamento genetico e nella riabilitazione degli orfani; attualmente si sta concentrando sulla mitigazione del conflitto uomo-elefante in collaborazione con gli agricoltori e le comunità locali. La missione di ELRECO è la sopravvivenza di una popolazione vitale di elefanti della foresta che possa prosperare in ecosistemi forestali sani e in armonia con le persone, consentendo anche alle generazioni future di conoscerli e apprezzarli.

GLI ELEFANTI HANNO PAURA DELLE API

Quando disturbate, le api, prendono di mira le aree sottili della pelle degli elefanti: le orecchie, lo stomaco, l'interno della proboscide e intorno agli occhi; per questo, **quando si accorgono della presenza delle api, gli elefanti scappano rapidamente nella foresta.**

E proprio questa loro paura è utilizzata per salvare gli elefanti delle foreste in grave pericolo di estinzione in Liberia.

BUZZBOX: FASTIDIOSA E UTILISSIMA

Una nuova tecnologia audio, chiamata BuzzBox, sta fornendo una soluzione promettente al conflitto uomo/elefanti. Questo dispositivo è dotato di sensore che rileva il movimento fino a cinque metri e, quando attivato, grazie a una cassa audio **emette la riproduzione del ronzio di un grande alveare disturbato, mettendo così in fuga gli ospiti indesiderati**.
BuzzBox può essere facilmente attaccato a vari supporti, dagli alberi ai pali. Sviluppato da Wild Survivors, **funge da deterrente per gli elefanti e, senza farli soffrire, aiuta a proteggere i raccolti e le comunità da eventuali danni.**
Inoltre, si prevede di testare altri suoni per

La proboscide, ovvero il naso allungato e il labbro superiore uniti insieme, è usata dall'elefante per respirare, esplorare l'ambiente, comunicare con i propri simili, raccogliere, spingere, trasportare e bere acqua o farsi una doccia con acqua, fango o sabbia.
Le zanne sono i denti incisivi superiori e crescono per tutta la vita dell'elefante. Non hanno lo stesso scopo degli altri denti ma vengono usate per scavare per trovare radici e acqua, tenere ferma l'erba quando mangia, togliere la corteccia dagli alberi e per combattere. Gli scienziati ritengono che gli elefanti abbiano preferenza per una zanna, proprio come noi facciamo con la mano destra o sinistra.
Il nome *Loxodonta* deriva dalle parole greche *loxo*, che significa "angolato" o "inclinato", e *donto*, che significa "dente", riferendosi proprio alle zanne dell'elefante.

PREPARAZIONE (1) E INSTALLAZIONE (2) DI BUZZBOX IN UN CAMPO
Questo dispositivo, quando rileva un passaggio, riproduce il ronzio delle api così da allontanare gli elefanti. ELRECO si occupa anche di proteggere le preziose aree forestali rimaste in Liberia, un importante rifugio per gli elefanti.

1

2

rimaste di elefanti di foresta

dissuadere gli elefanti, tra i quali anche i belati delle capre. Infatti, **secondo una ricerca condotta da ELRECO tra le comunità liberiane, gli elefanti sembra siano infastiditi anche delle capre e quindi i loro belati si spera possano fungere da deterrente proprio come il ronzio delle api.**
«Per molti anni ho dovuto guidare il mio trattore ogni notte, pronto a scacciare gli elefanti, soprattutto quando i raccolti erano maturi. Dal 2021, quando mi è stato donato il sistema BuzzBox, ho finalmente smesso di uscire di notte. Ora sento gli elefanti che fanno rumore solo nella foresta, il che è un enorme sollievo per me e la mia famiglia. Adesso ci sono alcune dispettose antilopi che entrano nei miei campi, ma non causano alcun danno e sono felice di vederle zampettare», ha detto sorridendo Zacharia, agricoltore liberiano.

ANIMALI DA SALVARE

Questo articolo è stato scritto in collaborazione con il Cheetah Conservation Fund Italia (che ha un messaggio per voi, inquadra il QR code per leggerlo), partner del CCF nato in Namibia nel 1990 per salvare il ghepardo in natura.

Cheetah CONSERVATION FUND ITALY

SOS FAUNA

Soccorrere un animale in natura non è semplice e occorre sapere come comportarsi per evitare di mettere a rischio sia l'incolumità sua che la nostra.

di Ermanno Giudici

«Buongiorno, siamo i vigili del fuoco: siamo intervenuti perché un cittadino ci ha segnalato un capriolo che è rimasto imprigionato nelle sbarre di una cancellata. Ci serve il vostro aiuto». Questa è una delle tante telefonate che raggiungono il centralino di un Cras (Centro recupero animali selvatici) in una qualsiasi giornata dell'anno. Cambiano le specie, i pericoli e le persone intervenute, ma ogni ora, anzi ogni minuto, un animale selvatico può trovarsi in difficoltà. L'Italia è ricca di biodiversità, nonostante sia molto

A RISCHIO DI FERITE
In autunno i cervi combattono per la conquista delle femmine, anche con confronti violenti.

Vlad Sokolovsky/Adobe Stock

SELVATICA

Per aiutare la fauna in difficoltà esistono strutture specializzate, con personale preparato a soccorrere animali di ogni specie

Michalicenko/Shutterstock

NON È STATO ABBANDONATO!
I cuccioli di capriolo lasciati nascosti nell'erba non vanno toccati né tanto meno spostati: la madre ritornerà.

SONO TRA NOI
Gli insediamenti umani lasciano sempre meno spazio agli animali selvatici, che talvolta se ne riappropriano.

popolata e frammentata dagli insediamenti umani, che lasciano sempre meno territorio agli animali selvatici. È abitata da una grande varietà di specie animali che vivono proprio vicino a noi, anche se spesso non ce ne accorgiamo: **i selvatici preferiscono stare a distanza da noi, perché ci vedono, per fortuna, come un pericolo.**

QUANDO C'È UN'EMERGENZA

Ma può capitare che qualcuno di loro si trovi in difficoltà. Per questo esistono strutture specializzate nell'aiutarli, dove operano persone formate per soccorrere animali di ogni specie. Questa attività richiede preparazione e sangue freddo, perché ogni specie è differente, ha necessità e comportamenti che bisogna conoscere e può diventare anche pericolosa, soprattutto quando è spaventata.
In questi interventi ci si può trovare a tu per tu con caprioli, cervi e daini, ma anche con lupi, tassi, volpi, poiane e gufi. Elisa Berti gestisce il Centro tutela e ricerca fauna esotica e selvatica Monte Adone, convenzionato con la regione Emilia-Romagna per il servizio di soccorso e il recupero e riabilitazione della fauna selvatica. **Un centro particolare, che ospita dal leone al capriolo, dal lupo allo scimpanzé, essendo sia un santuario per animali esotici sequestrati sia un luogo di cura, recupero e rilascio in natura (ove possibile) degli animali selvatici.** È richiesta una grande competenza, perché basta un errore, un comportamento sbagliato, per condannare alla cattività un animale che poteva tornare in natura: il recupero della libertà è sempre il primo obiettivo. «Gli animali selvatici sono presenti anche in contesti urbani, ma mentre loro sembrano essersi in qualche modo adattati a noi, siamo noi che spesso non capiamo che la loro presenza è normale» dice Elisa Berti. «Capita per esempio che ci segnalino la presenza di un capriolo in un campo vicino alla strada, pensando che sia in pericolo, quando non lo è.

Vincenzo Iacovoni / Alamy Stock Photo/IPA

Cercare di catturarlo senza che ce ne sia bisogno lo mette in pericolo e gli causa un trauma che, quando possibile, va evitato».
Così, mentre a volte i selvatici in reale difficoltà incontrano l'indifferenza delle persone, altre volte l'eccesso di sensibilità può portare a compiere, involontariamente, dei danni.
Purtroppo molti animali vengono "salvati" da persone che non sanno come intervenire, ma che non vogliono perdere tempo a informarsi e si improvvisano salvatori: ogni stagione arrivano ai Cras animali che avrebbero dovuto soltanto essere lasciati tranquilli nel loro ambiente. «Le persone, se non sanno se è giusto catturare un animale, dovrebbero chiedere informazioni telefonando a un Cras. Oggi con WhatsApp è facile mandare brevi video in tempo reale per far comprendere contesto e situazione, in modo da ricevere il consiglio giusto» continua Berti. «Il nostro centro riceve ogni giorno tantissime telefonate e siamo sempre disponibili a consigliare, spiegare e, quando serve, a

Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica - Monte Adone (2)

COMPETENTI
Daini impigliati nelle reti: interviene il Cras (la storia è a pag. 31).

Guarda il video di alcuni soccorsi

A volte l'eccesso di sensibilità può portare a intervenire laddove non

CHI BISOGNA CHIAMARE PER IL SOCCORSO DELLA FAUNA SELVATICA

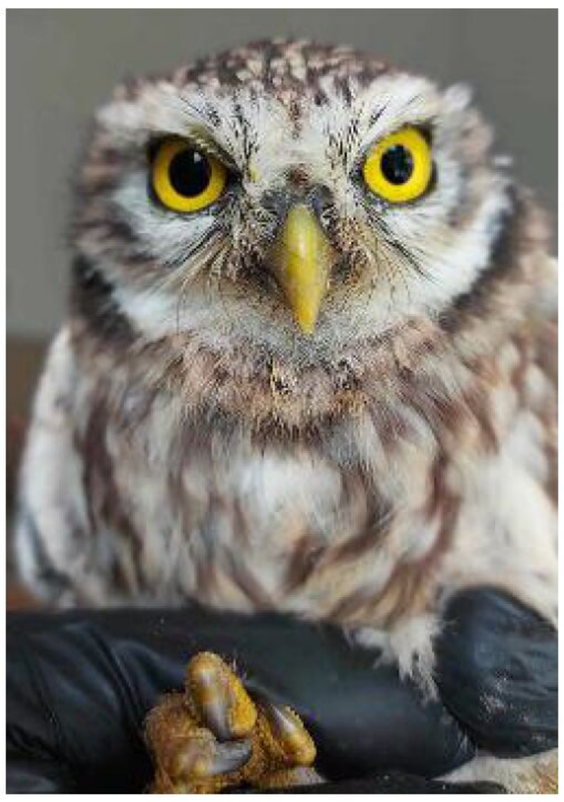
In Italia i centri per il soccorso della fauna sono presenti sul territorio a macchia di leopardo: è importante tenere a portata di mano l'elenco pubblicato dall'Associazione Rifugio Miletta (inquadra il QR code), un importante aiuto per trovare rapidamente i riferimenti che servono.

In casi urgenti conviene sempre rivolgersi al numero unico 112, che gestisce tutti i servizi di pronto intervento, dai carabinieri sino ai vigili del fuoco.

intervenire. **Soccorrere gli animali non è semplice: occorre sapere come comportarsi e, soprattutto, cosa è meglio evitare di fare per non creare pericoli sia per noi che per gli animali.** Una raccomandazione: gli animali soccorsi vanno consegnati ai Cras, senza cercare di praticare cure "fai da te" che possono creare danni irreparabili».

SE L'AMORE FA FINIRE NEI GUAI

I maschi di daini e cervi, tra la fine dell'estate e l'autunno, durante la stagione degli amori, combattono per la conquista delle femmine. I confronti a volte sono semplici scaramucce rituali, ma possono arrivare a scontri violenti. Nella foga della lotta e in piena tempesta ormonale cervi e daini utilizzano come armi i loro palchi ramificati e può capitare che le punte si incastrino, costringendo i due contendenti



C.R.A.S. Rimini (2)

TROVATI IN SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ
Una civetta (sopra), un assiolo (sotto) e un giovane nibbio (a destra) recuperati e salvati dal Cras di Genova.

SCAMBIATO PER UNA VOLPE
Lo sciacallo ferito a una zampa curato presso il Cras di Rimini (qui sopra) e poi rimesso in libertà (a sinistra).

Enpa Genova (3)

sarebbe necessario e a compiere, involontariamente, dei danni

a rimanere attaccati testa contro testa. **Due daini del Parco dei Gessi Bolognesi, nella foga del combattimento, non si sono accorti di un recinto elettrico posto a protezione di un campo per tenere lontani i cinghiali, e sono rimasti avviluppati nelle reti.** Solo l'intervento di una squadra del Cras Monte Adone, con il supporto della polizia provinciale, del veterinario Ausl e dei guardiaparco, ha permesso, una volta narcotizzati i due combattenti, di procedere alla loro liberazione. Purtroppo solo il maschio più anziano è stato subito rilasciato, mentre il più giovane, per le ferite riportate nel combattimento, è morto poco dopo.

VOLPE O SCIACALLO?

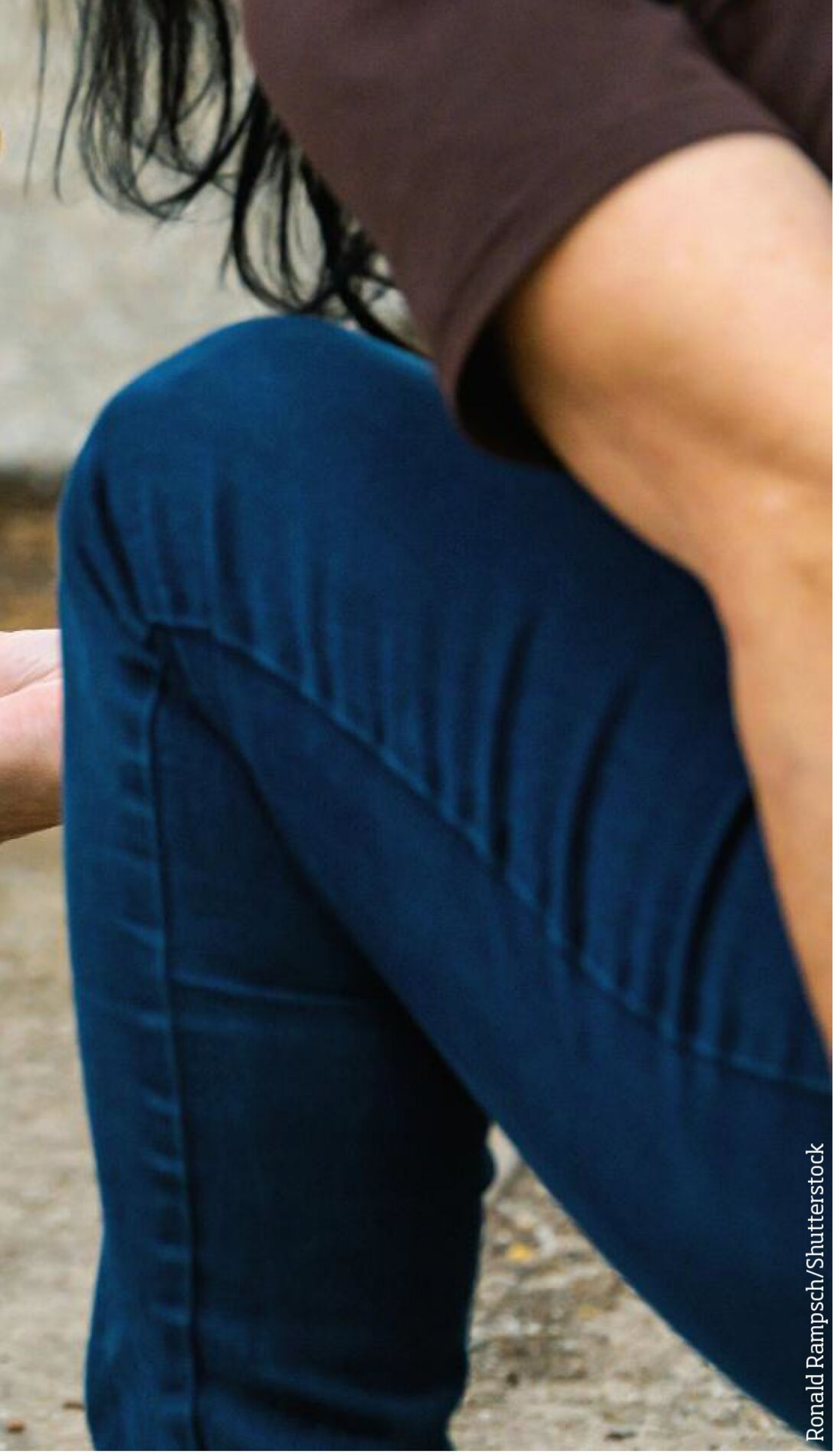
Nel mese di novembre dello scorso anno, al Cras di Rimini, è arrivata una richiesta di soccorso per una volpe rimasta presa a una zampa dal laccio di un bracconiere, nelle campagne intorno a Riccione. Un fatto purtroppo non così raro, anche se il bracconaggio è un reato grave. Durante le operazioni di recupero, con grande stupore, gli operatori si sono accorti che l'animale identificato dai segnalanti come una volpe in realtà era uno sciacallo: una specie che da qualche decennio è arrivata in Italia, cominciando la sua lenta avanzata dai Balcani con un primo ingresso in Venezia Giulia negli anni Ottanta. Si tratta di **un canide che si nutre di roditori e di piccoli animali, utile, che ripulisce il territorio anche degli avanzi delle altrui prede esercitando un ruolo importante.** Grazie alle cure ricevute, il protagonista di questa brutta avventura ha potuto riconquistare la libertà.

NON DATE CIBO ALLE VOLPI
Potrebbe non essere adatto a loro e provocare gravi intossicazioni, come in questo esemplare soccorso dall'Enpa di Genova.

Gli animali soccorsi vanno consegnati a un Centro recupero animali selvatici (Cras), senza cercare di praticare cure "fai da te"

ATTENZIONE AI TOPICIDI

Spesso le persone usano sistemi terribili per cercare di liberarsi dai topi: uno fra i peggiori sono le tavolette cosparse di colla, dove i roditori, attirati dal cibo, restano incollati sino alla loro morte. **Un sistema davvero crudele ma purtroppo ancora legale, che può creare danni anche ad altre specie.** Come è successo a una civetta che, nel tentativo di catturare un topo che si dibatteva sulla tavoletta, è rimasta a sua volta incollata. In questi casi, mai cercare di liberare il malcapitato animale, perché si possono



Ronald Rampsch/Shutterstock

causare danni irreparabili, ma mettere la tavoletta con il suo prigioniero in una scatola e portarlo subito presso un Cras.

NON DATE CIBO ALLE VOLPI

Offrire cibo ai selvatici è sbagliato perché crea dipendenza, altera i comportamenti (gli animali per esempio perdono la naturale diffidenza nei confronti dell'uomo) e mette i soggetti in condizioni di grande pericolo. Per questo motivo, da anni, il Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise lancia campagne per richiamare l'attenzione dei visitatori sulla **necessità di non dare e di non lasciare in giro cibo per gli animali.** In particolare, le volpi sono animali opportunisti che, condizionati dai comportamenti dei turisti, si posizionano sul ciglio della strada in attesa di ottenere cibo, finendo troppo spesso investite dalle auto.

FARE VOLONTARIATO PRESSO UN CRAS

Fare il volontario presso un Cras è una bellissima esperienza per ragazzi maggiorenni: nei siti delle diverse organizzazioni si trovano le modalità di ingresso, che possono essere anche legate al servizio civile. Per farlo all'estero esistono diverse possibilità tramite il programma Erasmus, il programma europeo per la formazione e la crescita dei giovani. Abbiamo chiesto a Michelle, una volontaria di Ravenna, 24 anni, universitaria, di parlarci della sua esperienza: «Ho iniziato a fare volontariato al Centro Monte Adone nel mese di marzo ed è stata una scoperta che mi ha aperto gli occhi su un mondo che conoscevo poco, nonostante fossi un'amante degli animali. Al centro ho conosciuto ragazzi e ragazze che non solo avevano le mie stesse passioni ma provenivano da tutto il mondo e, così, ho potuto fare nuove amicizie. Frequentare il centro è una bellissima esperienza, non solo per l'aiuto concreto che si dà agli animali, ma perché ti porta a conoscere e a confrontarti con tante persone con le quali puoi condividere situazioni davvero uniche».

Enpa Genova

DUE TIPICI CASI ARRIVATI AI CRAS

Piccoli di riccio in ipotermia e una civetta rimasta incollata a una tavoletta usata come trappola per topi.

Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica - Monte Adone

CORPO DISCOIDALE E CODA ROBUSTA
Sui fondali sabbiosi e le barriere coralline di Mar Rosso e Oceano Indiano Occidentale vive la torpedine pantera (*Torpedo panthera*), che può arrivare a misurare 1 metro di lunghezza.

Eleganti come le razze, buone nuotatrici come gli squali, micidiali come le anguille elettriche: sono le torpedini.

di Marco Colombo

Una bellezza elettrizzante

Carta d'identità

Nome comune: torpedine
Nome scientifico: *Tetronarce* spp. e *Torpedo* spp.
Dimensioni: lunghezza fino a 1,8 m (la specie più grande)
Dove vivono: acque temperate e tropicali di tutto il mondo
Segni particolari: forma tondeggiante con coda da squalo, pinne arrotondate, occhi apicali, bocca sul lato inferiore del corpo
Habitat: fondali detritici, fangosi, praterie di fanerogame, anche foci dei fiumi e acque salmastre
Cosa mangia: piccoli pesci e crostacei

Adobe Stock

Qualcuno potrebbe aver sentito parlare del torpedone, che poi altro non è che il pullman. Il suo nome deriva dalla parola "torpedo", riferita a un modello di automobile così chiamato per la forma a siluro, aerodinamica, compatta sui fianchi. La radice del termine è in comune con il nome "torpedine", il quale però deriva da "torpore"... e adesso scopriremo perché.

ATTENTI ALLA SCOSSA!

Le torpedini sono pesci cartilaginei, quindi il loro scheletro è elastico e leggero, non come quello osseo dei pesci classici; i loro parenti

Fanno parte della grande classe dei pesci cartilaginei, quindi il loro

più stretti sono razze, pastinache, mante e squali. In effetti, a guardarle bene, hanno diverse somiglianze: innanzitutto un corpo largo, appiattito, in cui gli occhi sono posizionati nella parte superiore del corpo, mentre la bocca è collocata sul lato inferiore (si vede solo quando l'animale si stacca dal fondale). A differenza delle classiche razze però, che sono romboidali, tutte le torpedini hanno forme morbide, arrotondate. La coda, invece che essere lunga e sottile, è più affine a quella degli squali, con lobi tondeggianti ma ben sviluppati.
Questi animali sono sprovvisti di pungiglioni o aculei, perché per difendersi usano una strategia completamente diversa. Fin dall'antichità, infatti, **è noto che questi pesci sono in grado di generare scariche elettriche alquanto potenti: da qui il loro nome, per via del... torpore indotto dal contatto!**

ELETTRICITÀ ANIMALE

Gli antichi Greci, per esempio, citavano già questa caratteristica, immediata per chiunque abbia provato a pescarne una. Solo nel Settecento, però, diversi studiosi inglesi cercarono di capire come si originasse questa corrente elettrica e, sezionando le torpedini, scoprirono che **appena dietro gli occhi sono presenti due grandi organi a forma di fagiolo, costituiti da cellule (chiamate poi**

VISTE DAL BASSO APPAIONO COSÌ Il ventre di una torpedine del Golfo Persico (*Torpedo sinuspersici*). Sono visibili le narici, la bocca e le cinque paia di branchie.

Adobe Stock (3)

IN PERLUSTRAZIONE DEL FONDALE. Una torpedine pantera, nota anche come siluro leopardo, a caccia di piccoli pesci e crostacei fra i coralli del Mar Rosso.

TRE DIFFERENTI ORDINI. Da sinistra: pastinaca a macchie blu (Myliobatiformes), torpedine pantera (Torpediniformes) e razza aquila maculata (Rajiformes).

scheletro è elastico e leggero, non come quello osseo dei pesci classici

elettrociti) in grado di creare una differenza di potenziale e quindi generare la scarica. Pare che Alessandro Volta, l'inventore della pila, si sia ispirato proprio a tali strutture, e infatti le pile sono di solito "impilate", una sopra all'altra, come gli elettrociti.

Ma a che cosa serve questo... superpotere? A due scopi diversi: il primo, facile da intuire, è la difesa, perché chiunque provi a disturbare o a predare una torpedine si prenderà una bella scossa, che lo farà fuggire a pinne levate! Il secondo è predatorio: questi pesci si nutrono soprattutto di piccoli pesci e crostacei, che avvolgono col corpo e stordiscono proprio grazie all'elettricità, per poi masticarli con i piccoli denti piatti. Le scariche non sono uno scherzo: anche se nella maggior parte dei casi le torpedini sono piccole, **la più grande del mondo, *Tetronarce nobiliana*, è in grado di produrre scosse a 220 volt, stordendo una persona e facendola svenire** (il che può provocare complicazioni non da poco se si è in immersione!).

Niente paura però: le torpedini sono animali tranquilli, timidi e schivi, che evitano in tutti i modi il contatto e raramente colpiscono l'uomo; certo non bisogna infastidirle, inseguirle o avvicinarsi troppo, perché in tal caso non esitano a frenare di colpo, girarsi verso l'aggressore e cercare di avvolgerlo per fulminarlo.

Animali timidi e schivi, evitano in ogni modo il contatto con l'uomo e lo "fulminano" solo se infastidite o inseguite

1

INFOSSATE PER GRAN PARTE DEL TEMPO

Pur essendo ottime nuotatrici, durante il giorno prediligono sfruttare la loro forma appiattita e la colorazione scialba e marezzata per mimetizzarsi perfettamente sui fondali sabbiosi o melmosi, al riparo dai predatori ma pronte a scattare all'eventuale passaggio di una preda, che stordiscono con una potente scarica elettrica.

4

FORMIDABILI MANDIBOLE SPACCAGUSCI

L'apparato boccale, che si apre ventralmente, è provvisto di numerosi piccoli denti piatti, utili a frantumare anche i gusci dei crostacei di cui si nutrono.

HUBERT YANN / Alamy Stock Photo/IPA

Le torpedini non sono le uniche in grado di dare la scossa: anche le anguille elettriche e i pesci elefante possono farlo, solo per citare alcune specie di esempio.

CACCIATRICI NOTTURNE

Le torpedini vivono in gran parte delle acque temperate, subtropicali e tropicali del mondo; **ne esistono oltre 20 specie, con colorazioni mimetiche e non molto appariscenti. Vivono anche a grande profondità, oltre i 200 metri, ma si incontrano parimenti sotto costa, soprattutto su fondali sabbiosi,**

2

3

Fabrice Bettex Photography / Alamy Stock Photo/IPA

detritici, fangosi, in certi casi anche rocciosi. La loro predilezione per il sedimento è dovuta al fatto che di giorno passano gran parte del tempo infossate, nascoste con solamente gli occhi e gli spiracoli (i fori per la respirazione) appena visibili da sopra. Durante la notte, invece, diventano attive e si possono osservare allo scoperto, quando nuotano lentamente a caccia, in cerca di uno spuntino da stordire. Nelle specie mediterranee, i contenuti dello stomaco indicano una preferenza per le sogliole in inverno e per i ghiozzi e le tracine in estate.
I maschi, in media più piccoli, di notte vanno anche alla ricerca di femmine con cui potersi accoppiare (come gli squali, grazie agli emipeni).
Dopo alcuni mesi di gestazione, le torpedini gravide si spostano di solito in acque basse, talvolta all'interno di lagune ed estuari, al riparo dai predatori, e partoriscono pochi piccoli di grandi dimensioni, che vengono subito abbandonati a loro stessi e cominciano la loro vita indipendente, già perfettamente in grado di infliggere scariche elettriche.

PESCA INVOLONTARIA

Spesso, in questi ambienti, vengono pescate accidentalmente: **le loro carni non hanno grande valore commerciale e gli animali morti vengono rigettati in mare durante le operazioni di pulizia delle reti. Proprio le femmine gravide, a causa della loro predilezione per le acque basse, sono le vittime più frequenti;** è stato osservato che quelle più grandi, che in proporzione darebbero alla luce più piccoli, sono le più pescate. Il danno alla conservazione di queste specie, dunque, è rilevante. Nonostante ciò, molte torpedini sono classificate nella Lista rossa della Iucn (Unione internazionale per la conservazione della natura) come "Data deficient", cioè **non sappiamo quante ne restano e non possiamo quindi intraprendere azioni di salvaguardia.**
Uno studio recente ha dimostrato che, solo in autunno e solo in Lazio, l'88% delle volte in cui viene sbarcato del pesce nei porti sono presenti anche delle torpedini, destinate per lo più al macero: un vero peccato, per una bellezza così elettrizzante.

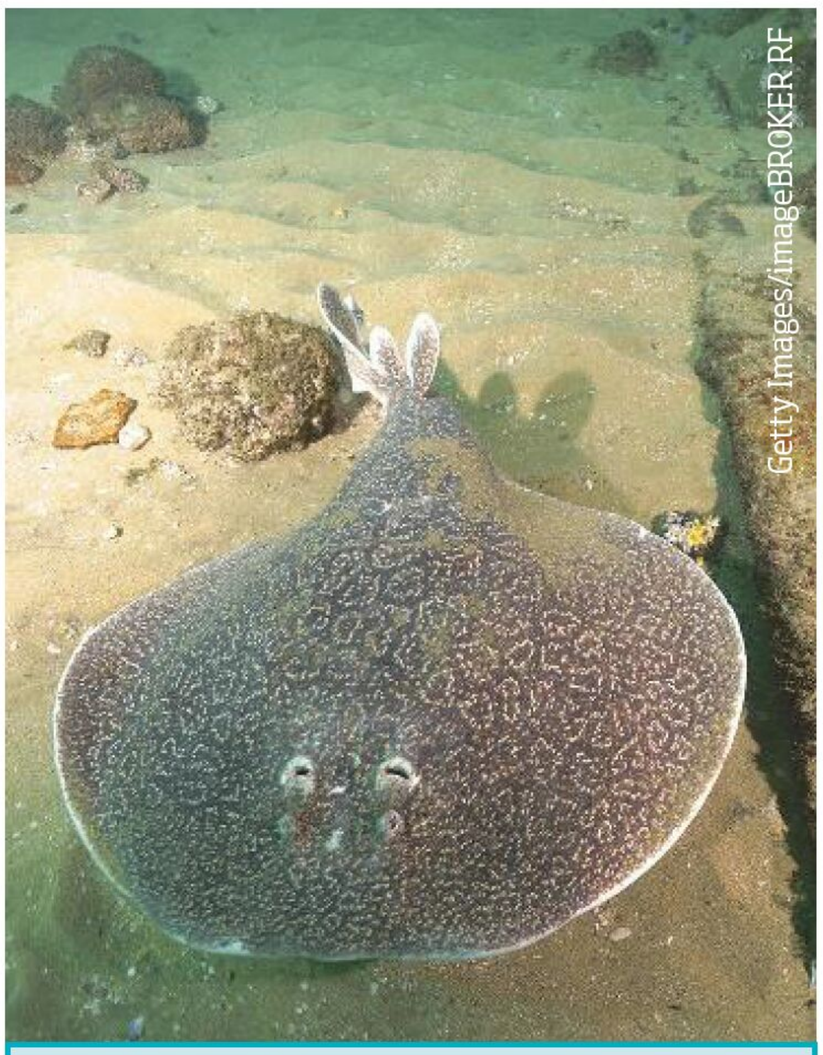
LE SPECIE DEL MEDITERRANEO

Quelle autoctone sono tre, più una quarta che forse lo sta diventando.

TORPEDINE OCELLATA (*TORPEDO TORPEDO*)
Di colore arancione/rosa salmone, con bellissime macchie tonde blu orlate di nero, è forse la più comune. Si rinviene soprattutto su fondali sabbiosi, dove di notte si muove a caccia di prede.

Antonio Martin/Shutterstock

TORPEDINE MARMORATA (*TORPEDO MARMORATA*)
Come suggerisce il nome, è marrone con diverse macchie e sfumature scure che ricordano il marmo. La si può incontrare anche sui fondali rocciosi, dove sosta nascosta sotto a grossi massi.


Getty Images/ImageBROKER RF

TORPEDINE NERA (*TETRONARCE NOBILIANA*)
È la più grande in assoluto, difficile da incontrare; si riconosce per il colore uniformemente scuro, che contrasta con il ventre candido.

Fred Bavendam / Minden Pictures

TORPEDINE DEL GOLFO PERSICO (*TORPEDO SINUSPERSICI*)
Nel 2002 è stata rinvenuta, seppur il dato non sia certo, questa quarta specie, dalla livrea che ricorda un mosaico. Arrivata dal Mar Rosso attraverso il Canale di Suez, non ha ancora colonizzato in maniera stabile il bacino mediterraneo.

IL POSTER DI

Focus WILD

Florian Ledoux/OPY2024

CUORE DI CANE

Un'immagine emblematica dell'amore che sempre lega un cane al suo padrone: due mani che creano un cuore attorno al muso di un Australian Shepherd. Malgrado il nome, questa razza nasce e si sviluppa negli Stati Uniti, dov'è impiegata nella conduzione del bestiame.

IL POSTER DI Focus WILD

Shutterstock

NIDO D'AMORE

Un orso polare maschio e una femmina riposano insieme nella neve alta dopo essersi accoppiati: un momento delicato e intimo che ricorda il potere dell'amore, della resilienza della vita e dei preziosi legami che esistono in Natura.

Focus Kids

Abbona la tua scuola a Focus Wild a un prezzo super speciale. In più riceverà un rimborso fino al 90%!

Abbona la tua scuola entro il 10 marzo per ricevere un anno di *Focus Wild* (e delle altre riviste del mondo Focus) a **un prezzo imperdibile!** Con la legge di bilancio 2020 è stato previsto, per le istituzioni scolastiche statali e paritarie di ogni grado di istruzione, **un rimborso fino al 90% delle spese per l'acquisto di abbonamenti**. Per accedere al contributo è sufficiente avere una delibera del Collegio dei docenti e di istituto che individui le testate utili ai fini didattici. **Le domande* per accedere al contributo potranno essere presentate a partire dal 10 dicembre 2024 al 10 marzo 2025,** per le spese sostenute nel periodo compreso tra il **2 settembre 2024 e il 10 febbraio 2025.** Nelle tabelline sotto vedi i prezzi dell'abbonamento annuale alle edizioni di carta e digitali delle nostre riviste.

OFFERTE IN ABBONAMENTO CARTACEO				
TESTATA	NUMERI	PREZZO INTERO	SCONTO	PREZZO NETTO
Focus Junior*	12	€ 60,00	51%	**€ 29,50**
Focus Pico	12	€ 60,00	51%	**€ 29,50**
Focus Wild	12	€ 60,00	51%	**€ 29,50**

OFFERTE IN ABBONAMENTO DIGITALE				
TESTATA	NUMERI	PREZZO INTERO	SCONTO	PREZZO NETTO
Focus Junior Digitale	12	€ 60,00	70%	**€ 17,90**

* Testate con edizione digitale inclusa nell'abbonamento

*Le domande per il preventivo e l'acquisto di abbonamenti cartacei o digitali vanno inviate a:

sgc@mondadori.it

specificando il nome dell'istituto, la scuola di appartenenza, la città e la provincia. Verrai contattato dall'agente di zona.

Per ulteriori dettagli, si consiglia di visitare il sito del Dipartimento per l'informazione e l'editoria, con riferimento all'articolo 1, commi da 389 a 392, della legge 27 dicembre 2019, n. 160
https://informazioneeditoria.gov.it/it/notizie/sostegno-alle-scuole-per-l-acquisto-di-abbonamenti-ai-quotidiani-periodici-e-riviste-scientifiche-e-di-settore-per-lanno-scolastico-20242025/

Un "bisonte" MESOZOICO

Illustrazioni e testo di Simone Zoccante

I ceratopsidi sono una delle famiglie più famose tra i dinosauri ornitischi. Se *Triceratops* è uno degli esponenti più celebri, *Nasutoceratops* è considerato tra i più simpatici: probabilmente, però, questo grosso erbivoro delle dimensioni di un rinoceronte era molto pericoloso.

Nasutoceratops titusi in rapporto a un uomo alto 1,80 m.

Nasutoceratops titusi è uno dei ceratopsidi più famosi della Kaiparowits Formation dello Utah (USA). Quel territorio, oggi una zona di aridi calanchi, durante la fine del Cretacico era un insieme di foreste paludose infestate da coccodrilli. Assieme a *Nasutoceratops* vivevano *Utahceratops* e *Kosmoceratops*, entrambi di dimensioni maggiori. Probabilmente, i tre ceratopsidi coesistevano occupando nicchie alimentari diverse.

IDENTIKIT

- **NOME SCIENTIFICO:** ***Nasutoceratops titusi***
- **PESO:** **1.500-1.700 kg**
- **DIMENSIONI:** **lungo 4,5 metri**
- **SEGNI PARTICOLARI:** **grosso becco da pappagallo, corna postorbitali arcuate verso l'alto, collare osseo arrotondato**
- **COSA MANGIAVA:** **piante e materiale vegetale, spesso di tipo coriaceo**
- **HABITAT:** **foreste di conifere paludose dal clima subtropicale**
- **PERIODO:** **Tardo Cretacico**
- **ESTINZIONE:** **75 milioni di anni fa (ca).**

NASUTOCERATOPS IN BREVE

• DINOSAURO COL NASONE
Una delle caratteristiche più evidenti di *Nasutoceratops* è la sua immensa cavità nasale: il suo nome, infatti, vuol dire "faccia cornuta dal grande naso". Almeno altre quattro specie di ceratopsidi, appartenenti al sottogruppo dei Nasutoceratopsini, avevano questa ampia e rotonda cavità nasale: a cosa serviva? Secondo alcuni studiosi per aumentare la potenza del morso (il becco era utilizzato come una cesoia per tranciare materiali vegetali piuttosto duri), secondo altri per amplificare i suoni emessi, contenendo addirittura delle sacche di risonanza gonfiabili.

• CERATOPSIDI A CONFRONTO
Nasutoceratops fa parte di una delle due sottofamiglie in cui sono suddivisi i ceratopsidi: i centrosaurini e i chasmosaurini. I centrosaurini sono riconoscibili per le minori dimensioni, le corna postorbitali di solito molto ridotte (*Nasutoceratops* è un'eccezione) e collari ossei più piccoli e tondeggianti ma ricchi di spuntoni ossei.
I chasmosaurini, invece, hanno dimensioni maggiori, corna postorbitali più sviluppate ed enormi collari ossei squadrati, con pochi spuntoni ossei.

• CORNA DA BOVINO
Un'altra caratteristica unica di *Nasutoceratops* sono le sue corna arcuate verso l'alto, come quelle di un toro. Servivano nei combattimenti intraspecifici e per difesa, ma è anche probabile che servissero come deterrente e per segnalare l'età e lo stato di salute.

INCONTRO DA BRIVIDO

Immagina di camminare in una foresta e di trovarti davanti questa creatura imponenente che emerge dalla pioggia e dalla nebbia. Come reagiresti?

"INDOSSO SEMPRE LA CORAZZA"
Abito nelle foreste tropicali, ho abitudini per lo più notturne e sono ricoperto quasi per intero di scaglie.

Suzi Eszterhas / Minden Pictures

STORIA DI ANT

Sono un pangolino del Borneo, ho rischiato di essere vittima dei bracconieri ancor prima di nascere! Per fortuna è andata diversamente e ora vivo libero nella foresta.

di Emilio Vitaliano - foto di SVW

Getty Images

"CHE EMOZIONE!". Vivere libero è ciò che desideravo, ma non è stato facile muovere i primi passi in natura dopo essere nato in cattività.

Mia madre è finita in trappola mentre era incinta e, se la polizia non

Mi chiamo Ant, “formica” in inglese, un nome non casuale: mi nutro infatti di questi insetti, come tutti i pangolini del Borneo (*Manis javanica*) come me. La mia specie vive nel Sud-est asiatico e, per quanto protetta, è comunque minacciata dai bracconieri. **Anch’io ho rischiato di finire tra le loro grinfie, addirittura prima di nascere!** Com’è possibile? Mia mamma è rimasta bloccata durante la gravidanza in una trappola posizionata da questi criminali in Vietnam, nel distretto di Nghi Lôc e, se fosse stata recuperata dai bracconieri, io sarei stato catturato mentre ero ancora nella sua pancia e sarei finito chissà dove subito dopo la mia nascita! Per fortuna, però, così non è stato...

Mamma Sunny

Esistono, infatti, anche persone di buon cuore che lottano contro chi vuole lucrare sulla nostra pelle e che fanno da contraltare agli umani più spietati. Questi ultimi non sono riusciti a catturare la mia mamma, che è stata salvata dalla polizia e portata il 9 novembre del 2021 in un centro di Save Vietnam’s Wildlife, un’associazione che si batte per preservare i pangolini. Qui è stata battezzata Sunny e ha ricevuto le prime cure per la ferita causata dalla trappola. **Purtroppo, però, la sua zampa era ormai necrotica ed è stata amputata per salvarle la vita.** Così i veterinari hanno salvato anche la mia, poiché è proprio durante l’intervento che il personale sanitario ha scoperto lo stato interessante di mia mamma, subito trasferita in

"I MIEI PRIMI MESI"
1. L'arrivo di mia mamma al centro di Save Vietnam's Wildlife; **2.** Devono ahimè amputarle una zampa; **3.** La mia nascita; **4.** Insieme a mamma Sunny; **5.** Diventato grande, sono ormai pronto per essere liberato; **6.** Gli ultimi controlli.

fosse arrivata prima dei cacciatori di frodo, io sarei nato già prigioniero

un'area apposita per essere assistita in questo periodo delicato.

90 grammi di tenerezza

Ed ecco che l'8 marzo del 2022 sono nato io, con un peso di soli 90 grammi, uno dei motivi per cui mi hanno chiamato Ant. La speranza, infatti, era che questo nome fosse di buon auspicio per un cucciolo così piccolo e indifeso. E io sono cresciuto e diventato forte grazie alle cure della mia mamma, che non ha certo avuto problemi ad allevarmi da sola, un comportamento comune a tutte le mamme dei pangolini. Non dimentico, però, che anche gli umani del centro hanno sempre dimostrato grande affetto nei miei confronti. Così, dopo circa un anno, i responsabili hanno pensato fossi pronto per un ingresso in natura e per cominciare una vita purtroppo ormai interdetta a mia madre. Lei, infatti, senza più una zampa non può lasciare il centro.

Una nuova avventura

Sono stati tutti molto felici quando sono stato rilasciato. Naturalmente anche per me è stato un momento di gioia, ma allo stesso tempo era una grande sfida. **Sapevo di dover vivere in natura, e in effetti è proprio ciò che desideravo, ma non dimenticate che sono nato e cresciuto in un ambiente protetto, ben diverso dal mondo reale.** Muovere i primi passi lontano dal centro è stato un po' come esplorare una nuova casa e assaporare sensazioni mai vissute prima. Ma mia mamma mi aveva preparato per questa grande avventura, e anche la natura

1

2

3

4

Getty Images

5

Getty Images

"LE FASI DELLA RIABILITAZIONE"
1. Pangolini ritrovati e confiscati; 2. Curati, nutriti e allevati; 3. La preparazione per tornare in natura (chiuderci a palla ci viene istintivo); 4. Il trasporto verso il luogo di rilascio; 5. La liberazione finale.

Il rilascio in natura, all'età di un anno, è stato una gioia ma allo stesso tempo una grande sfida

mi ha dotato di tutti gli strumenti necessari per cavarmela egregiamente! Innanzitutto, come tutti i miei simili, sono capace di emettere un cattivo odore per allontanare potenziali nemici. Inoltre, **sono ricoperto di scaglie lungo quasi tutto il corpo (ne sono sprovvisti il ventre e alcune parti della testa) che sono fatte di cheratina, la stessa sostanza dei vostri capelli.** Servono per proteggermi come una corazza quando formo una palla chiudendomi su me stesso. Alcune sono anche molto appuntite, come quelle della coda, e posso usarle come un'arma in caso di necessità! Proprio queste scaglie sono ricercatissime da alcuni esseri umani che sono convinti siano dotate di straordinari poteri curativi. Una credenza, non supportata da prove scientifiche, che ha messo la mia specie in serio pericolo (circa un milione di pangolini sono stati strappati dalla loro casa negli ultimi 10 anni). Esiste anche un altro motivo per cui siamo così tanto cacciati: la nostra carne è apprezzata in alcuni Paesi del mondo e la domanda è molto alta.

Divoratore di formiche

Io, invece, sono un divoratore di formiche e termiti. Pensate che in un anno sono capace di mangiarne fino a 70 milioni! Un numero notevole, che regala ai pangolini un ruolo importante nel controllo degli insetti. Per scovarli uso sia il mio olfatto, molto potente, sia i grandi artigli delle mie zampe, molto utili per scavare (una buona abitudine che consente l'aerazione del suolo). Una funzione decisiva per la nutrizione, però, è svolta dalla mia lunghissima lingua, cosparsa di una saliva appiccicosa con cui intrappolo le prede. **Di grande importanza per la mia specie è la coda, che sfruttiamo per arrampicarci sugli alberi e dormire al**

“QUI SI PRENDONO CURA DI NOI”
Il bagnetto di un pangolino appena arrivato al centro di recupero di Save Vietnam’s Wildlife.

Getty Images

fresco grazie alla loro ombra. La utilizziamo anche per mantenere l’equilibrio quando ci solleviamo e camminiamo solo sulle zampe posteriori. Tante caratteristiche originali, insieme alle nostre abitudini solitarie e a un’attività prevalentemente notturna, per cui qualcuno ci considera animali davvero strani.

Non siamo gli unici

Beh, posso garantirvi che al centro in cui sono nato ne ho visti altri molto particolari e di cui forse non avete mai

Afrianto Silalahi/NurPhoto/Getty Images

“USATE NELLA MEDICINA TRADIZIONALE”. **A migliaia veniamo uccisi ogni anno per le nostre scaglie, benché il loro valore terapeutico non sia mai stato provato.**

Artem Avetisyan/Shutterstock

“APPESI PER LA CODA”
Nelle giornate più calde ci arrampichiamo volentieri sull’alto dei rami per poter godere di un po’ di fresco.

Memore dell'esperienza di mia mamma, faccio di tutto per evitare le trappole dei bracconieri, il pericolo più grande per noi pangolini

sentito parlare. Per esempio, lo zibetto delle palme di Owston (*Chrotogale owstoni*). Come me, vive nel Sud-est asiatico e si nutre di lombrichi e insetti, ma anche di frutta. È una specie in declino, minacciata dall'uomo che la utilizza persino come animale domestico. Appartenente alla stessa famiglia è il binturong (*Arctictis binturong*), conosciuto anche con il nome di gatto orsino. Si tratta di uno dei due carnivori esistenti dotati di coda prensile, cacciato per la sua pelliccia e la carne, oltre che per diventare un animale da compagnia.

Pensate che al centro ne ho conosciuto uno chiamato Mr B, salvato da un hotel che lo teneva in gabbia come attrazione turistica!

Dopo tanti anni di detenzione, non può più essere reinserito in natura e ormai vive in un ambiente protetto, proprio come mia madre. Ogni tanto penso a lei e a quella maledetta trappola che le ha procurato tanto dolore e l'ha condannata a una vita lontano dalla foresta.

Ruolo da ambasciatrice

Nel centro, però, è coccolata da tutti e le è stato anche affidato un ruolo speciale: è un'ambasciatrice che testimonia il lavoro svolto per salvare la mia specie!

Un incarico che divide con Rolly, un'altra femmina di pangolino arrivata nel 2020 con una zampa ferita e successivamente amputata per salvarle la vita. Durante le visite di controllo si è scoperto che era incinta e, nel gennaio del 2021, ha dato alla luce un piccolo di nome Chie, liberato un anno dopo in natura. Una storia che sorprende per quanto è simile alla mia! Io comunque, memore di queste vicende, faccio di tutto per evitare le trappole dei bracconieri, il pericolo più grande per tutti noi pangolini!

"COMPAGNI DI HABITAT". **Due zibetti delle palme di Owston.**

Alex Sotelo/Getty Images

"MR B, IL BINTURONG". **Era tenuto in gabbia come attrazione turistica!**

UNA SPECIE DA PROTEGGERE

Il terzo sabato di febbraio è la Giornata mondiale del pangolino (la prossima sarà il 15 febbraio 2025), un'occasione per conoscere meglio questo animale così particolare. Suddiviso in 8 specie, vive in Africa e in Asia ed è a forte rischio estinzione per il commercio illegale di cui è vittima. Si tratta, infatti, dell'animale più contrabbandato al mondo: si calcola che ogni anno i bracconieri catturino circa 100mila esemplari. Per proteggerlo sono nati diversi progetti, come Save Vietnam's Wildlife, un'organizzazione *non profit* fondata da Thai Van Nguyen, vincitore nel 2021 del Goldman Environmental Prize proprio per il suo impegno nella salvaguardia di questa specie. Save Vietnam's Wildlife, infatti, dal 2014 a giugno del 2022 ha salvato oltre 1.600 pangolini. Ben il 60% di questi hanno seguito una riabilitazione che ne ha consentito il rilascio in natura. Oggi gli individui che ritornano a vivere nel loro habitat sono anche monitorati con dei droni. Inoltre l'organizzazione ha istituito un'unità antibracconaggio grazie alla quale sono state distrutte migliaia di trappole e arrestate centinaia di persone.

LA DOMANDA DEL MESE

15%
la percentuale di lupi con denti fratturati dovuti alla masticazione di ossa dure.

CONDIZIONATA DAL DOLORE
Una leonessa con il mal di denti potrebbe evitare di cacciare prede vive e concentrarsi sulle carcasse, più facili da consumare, oppure mostrare un'aggressività anomala.

MANDACI LA TUA DOMANDA
REDAZIONE@FOCUSWILD.IT

Gli animali soffrono il mal di denti?

(domanda inviata da Linda)

di Marco Casareto

Sì, problemi come carie, fratture dentali o ascessi affliggono anche gli animali, causando dolore e influendo sul loro comportamento. Alcuni animali selvatici cercano di alleviare il mal di denti cambiando dieta e scegliendo cibi più morbidi o evitando prede difficili da azzannare. Oppure strofinandosi contro rocce o alberi per attenuare temporaneamente il disagio. Alcuni primati e cervidi sono noti per cercare piante con proprietà analgesiche o antinfiammatorie. In generale, gli animali selvatici imparano a convivere col problema, che se grave può però compromettere la loro capacità di alimentarsi o difendersi, mettendone a rischio la sopravvivenza.

Richard Du Toit / Minden Pictures

MERAVIGLIE

Il *Close-up Photographer of the Year* celebra la Natura con immagini ravvicinate che ne svelano dettagli difficili da osservare.

di Dunia Rahwan

▶Un ragno granchio del genere *Lysiteles* riposa nel rifugio di seta che ha costruito sfruttando un buco all'interno di una foglia.

▼Gli onischi, chiamati anche porcellini di terra, sono piccoli crostacei isopodi della famiglia Armadillidiidae; se si sentono minacciati si arrotolano su loro stessi a formare una palla corazzata.

Marco Chan/cupoty.com

Jamie Thorpe/cupoty.com

Pedro Jarque Krebs/cupoty.com

NASCOSTE

▼Un giovane wallaby, marsupiale dell'Oceania centrale e meridionale, è ormai diventato grande ma dopo vari tentativi, riesce comunque a rannicchiarsi dentro il marsupio materno in cerca di calore e riparo.

«Questa immagine mostra la bellezza invisibile del piccolo mondo che ci circonda e che merita protezione» ha detto il fotografo

Joris Vegter/cupoty.com

▲Anche le api hanno bisogno di riposare dopo un turno di lavoro e può capitare che l'interno di un fiore diventi il giaciglio di quattro *Melitta haemorrhoidalis*, che accoccolate l'una all'altra formano un cuore.

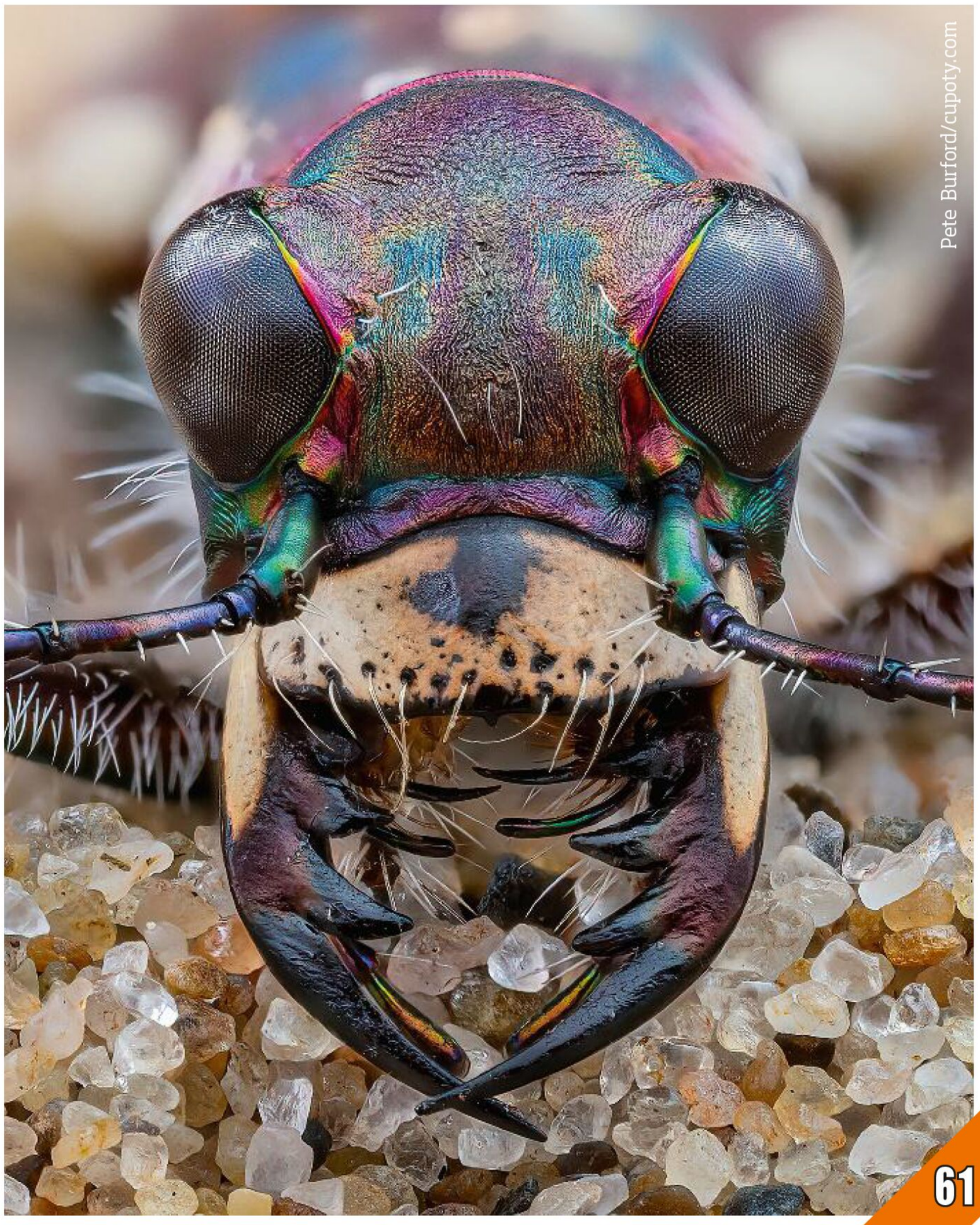
▶Una foca grigia (*Halichoerus grypus*) nuota nelle acque al largo delle isole Farne, nel Regno Unito, dove si trova un importante sito riproduttivo per questa specie che vive in colonie popolose.

Kirsty Andrews/cupoty.com

Louis Guillot/cupoty.com

▲Il verde smeraldo di un boa arboricolo (*Corallus hortulanus*) risalta nella notte della foresta amazzonica peruviana; con la lingua di fuori, sta captando gli odori. Nel frattempo, le zanzare hanno punto il fotografo 150 volte!

▶La macrofotografia di un coleottero carabide (*Cicindela hybrida*) che vive nelle zone sabbiose, ne mette in risalto le impressionanti mascelle e la vivida colorazione cangiante.



Pete Burford/cupoty.com

PICCOLO E MERAVIGLIOSO

Close-up Photographer of the Year

Il Close-up Photographer of the Year, organizzato in collaborazione con Affinity Photo, è un concorso dedicato alla fotografia naturalistica ravvicinata, grandangolare, macro e micro. I vincitori sono stati selezionati tra 11.681 immagini, suddivise in undici categorie.

Evan Van Zeumeren/cupoty.com

Jonas Beyer/cupoty.com

I canini superiori del tricheco si trasformano in zanne d'avorio, che crescono tutta la vita fino alla lunghezza di 75 centimetri

▲Sul lato inferiore di una foglia, alcune cimici allo stadio giovanile di ninfa, sono disposte in cerchio intorno alle uova, si ipotizza per proteggerle come farebbero i fratelli grandi con i più piccoli.

▶Sulla testa di una lucertola *Gonocephalus klossi*, specie endemica di Sumatra, in Indonesia, passeggiano alcuni piccoli acari, che approfittano del riposo notturno del rettile per muoversi indisturbati.

Aloys Pichard/cupoty.com

Justin Chan/cupoty.com

▲Un tricheco (*Odobenus rosmarus*) emerge dalle gelide acque delle isole Svalbard, nel Mar Glaciale Artico, dove riesce a sopravvivere grazie al massiccio strato di grasso che in alcune zone supera i 15 centimetri di spessore.

◀Una ninfa di cimice predatrice della famiglia Asopinae sta mangiando uno scarabeo, che ancora svolazza e lotta per scappare. Le cimici predatrici, infatti, non si nutrono di vegetali ma cacciano altri insetti.

Pavan Kumar/cupoty.com

Laszlo Foldi/cupoty.com

▲Una vipera del Malabar (*Craspedocephalus malabaricus*) trattiene nelle fauci una rana volante del Malabar (*Rhacophorus malabaricus*), che si aggrappa ai rami e lotta per sfuggire al predatore velenoso.

◀Un piccolo pesce cardinale della famiglia Apogonidae protegge nella bocca le sue preziose uova e resta nascosto tra le spine di un riccio di mare dove i predatori faticano a raggiungerlo.

La vipera del Malabar non lascia scampo alla rana, che prova a resistere con tutte le sue forze: alla fine viene inghiottita

Jamie Hall/cupoty.com

▲Il ritratto di un ragno granchio (*Thomisus onustus*) su un'erica coglie il particolare momento in cui il minuscolo aracnide ha appena terminato la muta e ha quindi una colorazione più tenue.

▼Una mamma di aninga comune (*Anhinga anhinga*) sfama uno dopo l'altro i suoi pulcini, che sono nutriti anche dal maschio. Questo grande uccello americano cattura in acque le sue prede, di norma pesci.

Jacqueline Schletter/cupoty.com

Aris Kolokontes/cupoty.com

La femmina di Eresus impiega 3-4 anni per arrivare alla taglia adulta (2,5 cm)

▲Ritratto di una femmina di *Eresus walckenaeri*: è chiamato ragno coccinella perché sull'addome vellutato del maschio si trovano quattro macchie nere su sfondo arancione che ricordano la livrea di una coccinella.

▶Un giovane e curioso lamantino dei Caraibi (*Trichechus manatus*) si avvicina al sub durante un'immersione nelle sorgenti di acqua dolce della Florida centrale, dove ogni inverno queste creature affascinanti si radunano lasciando le acque fredde.

Remuna Beca/cupoty.com

AMICI DI CASA

14 PAGINE di consigli e cose da fare per prenderti cura dei tuoi animali domestici.

CONSIGLI PRATICI
CANE E GATTO: LA SCELTA DEL NOME
PAG. 68

Adobe Stock

RAZZE CANINE
PICCOLO LEVRIERO ITALIANO
PAG. 74

CHIEDI AL VETERINARIO
I GATTI POSSONO BERE IL LATTE?
PAG. 76

ADOZIONI
TROVATELLI IN CERCA DI CASA
PAG. 78

LA POSTA DEI LETTORI
PAG. 80

Nils Jacobi/Adobe Stock

Cari lettori, **BUON NATALE!!!**

Auguriamo a voi e a tutti i vostri animali di trascorrere insieme giorni di festa ricchi di giochi, passeggiate e coccole!

Dare il nome al nuovo arrivato è un passaggio importante, segna l'inizio di un legame. Togliamo subito un dubbio: i nostri amici lo capiscono benissimo!

Come MI CHIAMI?

Quando si accoglie in famiglia un animale, una delle priorità è scegliere il nome: per dare un'identità specifica al soggetto, e quindi richiamarlo, ma anche come simbolo del legame tra la famiglia umana e il nuovo arrivato.

La scelta del nome spesso racconta qualcosa del modo in cui viene visto dalla famiglia con cui vive: c'è chi chiama il nuovo arrivato con lo stesso nome di quello precedente (mi è capitato di incontrare Jack IV, il quarto cane della stessa razza di una famiglia), oppure ci sono animali a cui viene dato un nome con un'importanza o un significato specifico, tipo il nome di qualcuno che non c'è più, o un'aspettativa che si ha nei suoi confronti (Dream per esempio). C'è chi, invece, aspetta di conoscere un po' meglio il soggetto adottato prima di "battezzarlo": **insomma dare il nome a qualcuno è un passaggio importante e la**

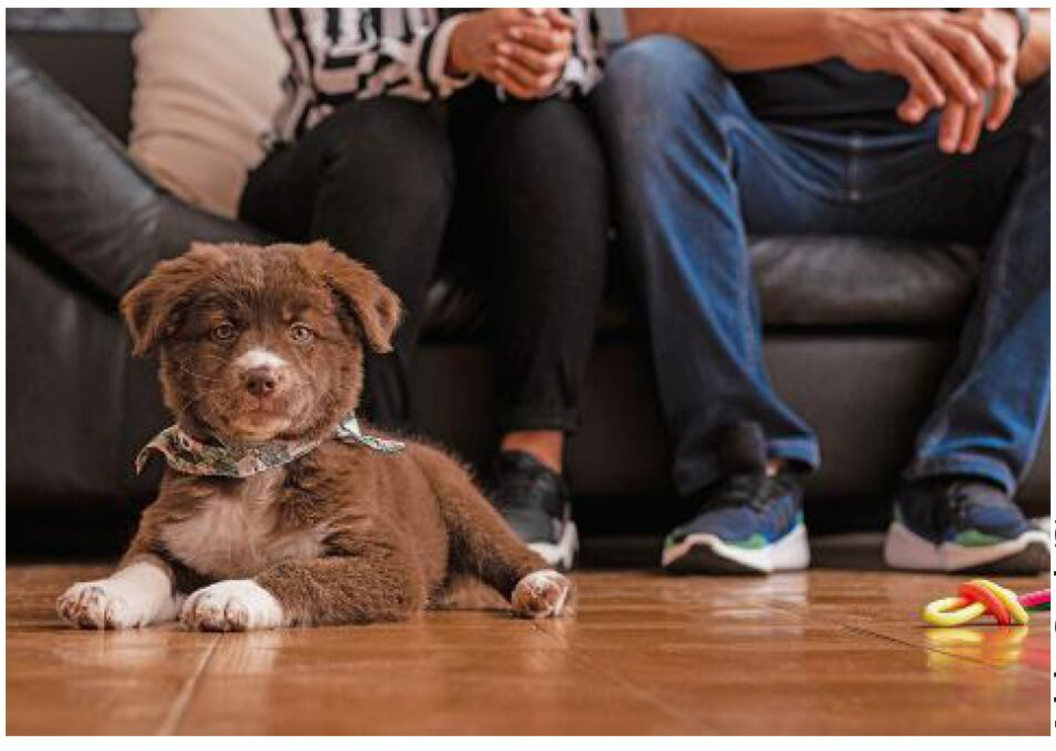
C'è chi sceglie per il nuovo amico appena arrivato un nome che esprima tratti della sua personalità, chi si basa sulle caratteristiche fisiche, chi si rifa ai cartoni animati.

Giulia Paracchini

Istruttore cinofilo, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.

Andrii Savchenko/Adobe Stock

Quando si adotta un cane adulto (sopra), meglio non cambiare il nome, se già lo conosce. Con un cucciolo (sotto), invece, si può dare spazio alla fantasia.



Adobe Stock (2)

scelta è davvero personale. Spesso i nomi possono essere scelti in base a delle caratteristiche particolari: una delle gatte che vive con me si chiama Bignè perché quando è stata trovata orfana la sua testa era più piccola di un bignè, oppure un cane che abbiamo adottato è stato battezzato Truciolo dopo che ha divelto un sacchettone di segatura riempiendo una stanza per farsi una comoda cuccia.

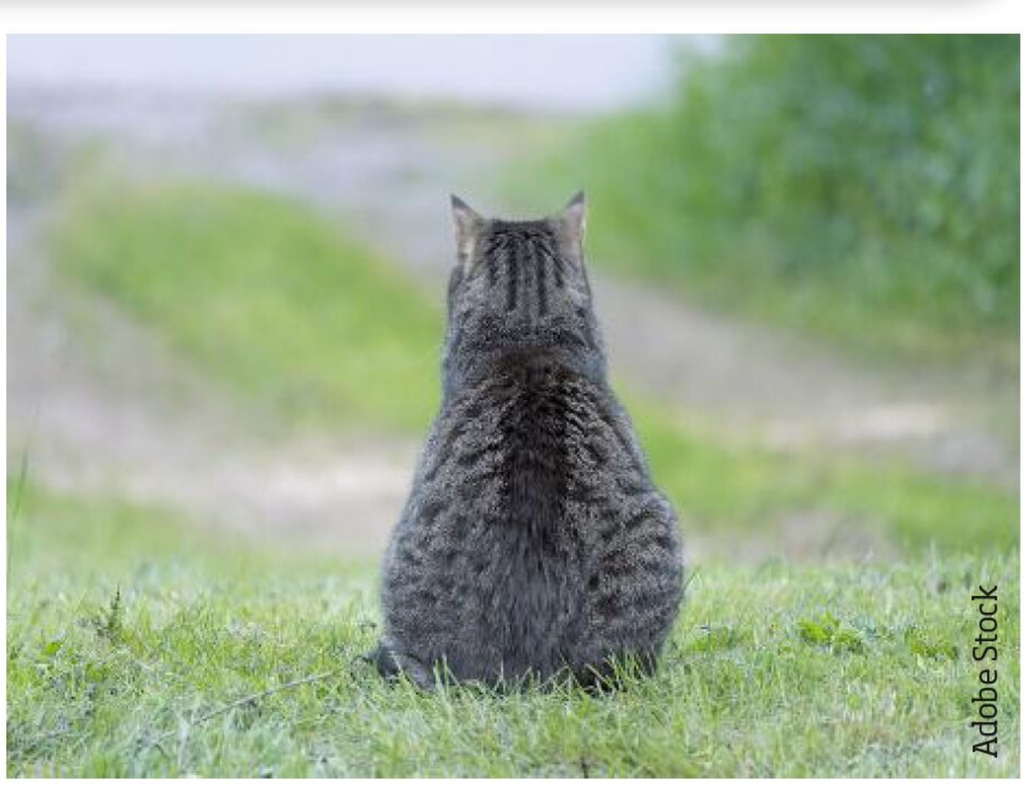
Dopo non si cambia

Una volta scelto, è importante evitare di modificarlo per non confondere l'animale. Nel caso si adotti un animale adulto che conosce già il suo nome è preferibile mantenerlo o al massimo modificarlo con un nome simile o che inizi nello stesso modo (Luna – Lupa). Soprattutto negli ultimi anni è diventato frequente dare agli animali nomi usati per gli umani: questa tendenza può

Consigli per la scelta del nome

I nomi più adatti sono chiari e corti (massimo due sillabe), con vocali aperte, con una buona musicalità e un ritmo preciso. Meglio evitare nomi simili a comandi per non generare confusione (se scegliamo di chiamare un cane Sed, potrebbe confondersi quando gli chiediamo di fare un seduto, per esempio).

Shutterstock



Adobe Stock

Capita che il gatto non presti alcuna attenzione al richiamo (a lato): forse in quel momento ha di meglio da fare. Una coccola (sotto) o un bocconcino possono rendere più interessante avvicinarsi a noi.

New Africa/Shutterstock

OTS-PHOTO/Adobe Stock

Il nome pronunciato

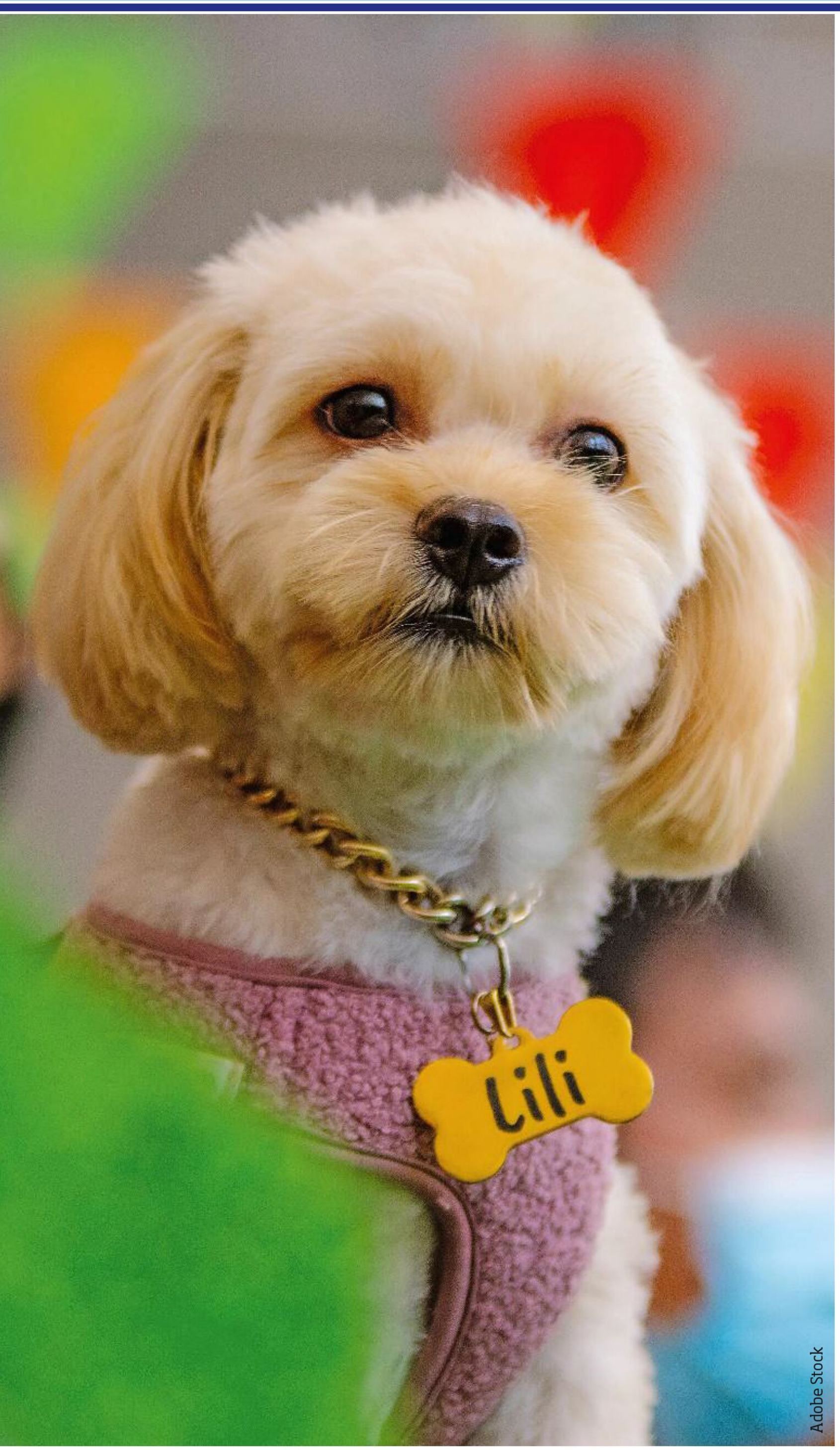
indicare il fatto che i nuovi arrivati sono considerati parte integrante della famiglia, ma in alcuni casi può anche mostrare una deriva antropomorfica, un eccesso di umanizzazione degli animali domestici che può arrivare alla snaturazione e al non rispetto dell'etogramma di specie (cane e gatto non sono bambini e la loro identità va comunque rispettata).

Per il cane il richiamo è un invito all'azione: corre felice verso il suo compagno umano perché insieme potranno fare qualcosa di interessante.

con voce allegra riscuote più interesse rispetto a una voce monotona

Riconoscono il loro nome?

Sono in tanti a porsi questa domanda! I cani tendono a rispondere rapidamente al proprio nome: il processo di addomesticamento accanto agli uomini li ha resi sociali e piuttosto collaborativi, sensibili ai richiami e ai segni sociali, in quanto parte integrante della comunicazione.
Uno studio pubblicato sulla rivista "Animal Cognition" (The cocktail party effect in the domestic dog, *Canis familiaris*) condotto da ricercatori dell'Università del Maryland (Usa), ha dimostrato che i cani sono in grado di distinguere il loro nome rispetto a un'imitazione fonetica, sia in condizioni di silenzio sia in contesti piuttosto rumorosi, anche se chiamati da persone sconosciute.
Lo studio mette in evidenza che l'intonazione può essere determinante; i cani, inoltre, rispondono meglio quando il nome viene pronunciato da una voce conosciuta e familiare.
Nel 2019 uno gruppo di ricercatori giapponesi dell'università di Tokyo ha pubblicato uno studio (Domestic cats, *Felis catus*,



Adobe Stock

Lilli porta con orgoglio la medaglietta con inciso il suo nome: significa fare parte di un gruppo e avere un legame.

E voi come avete scelto il nome del vostro animale? Raccontateci le storie dei loro nomi!

discriminate their names from other words) che dimostra che i gatti riconoscono il loro nome e lo distinguono da parole simili. Come lo hanno capito? Osservando i movimenti della coda, delle orecchie e della testa dopo che era stato pronunciato il loro nome.
I gatti però, animali più indipendenti, **potrebbero talvolta scegliere di ignorare il richiamo, soprattutto se sono impegnati** o se non trovano la situazione di loro interesse, ma rispondono con più costanza se il nome viene associato alla somministrazione di cibo o a una coccola speciale.
Se un cane sta giocando e l'umano di riferimento lo richiama, tende a interrompersi e ad andare verso il suo referente: il richiamo è a tutti gli effetti un invito all'azione.
Nella stessa situazione il gatto potrebbe deliberatamente ignorare il richiamo perché "troppo" impegnato a fare qualcosa di interessante: la sua risposta dipende dal contesto.
La risposta al nome, dunque, è data da un insieme di fattori: la comprensione del suono, l'associazione con esperienze o ricompense positive, una componente individuale e una buona relazione con chi li chiama.

Che tono usare?

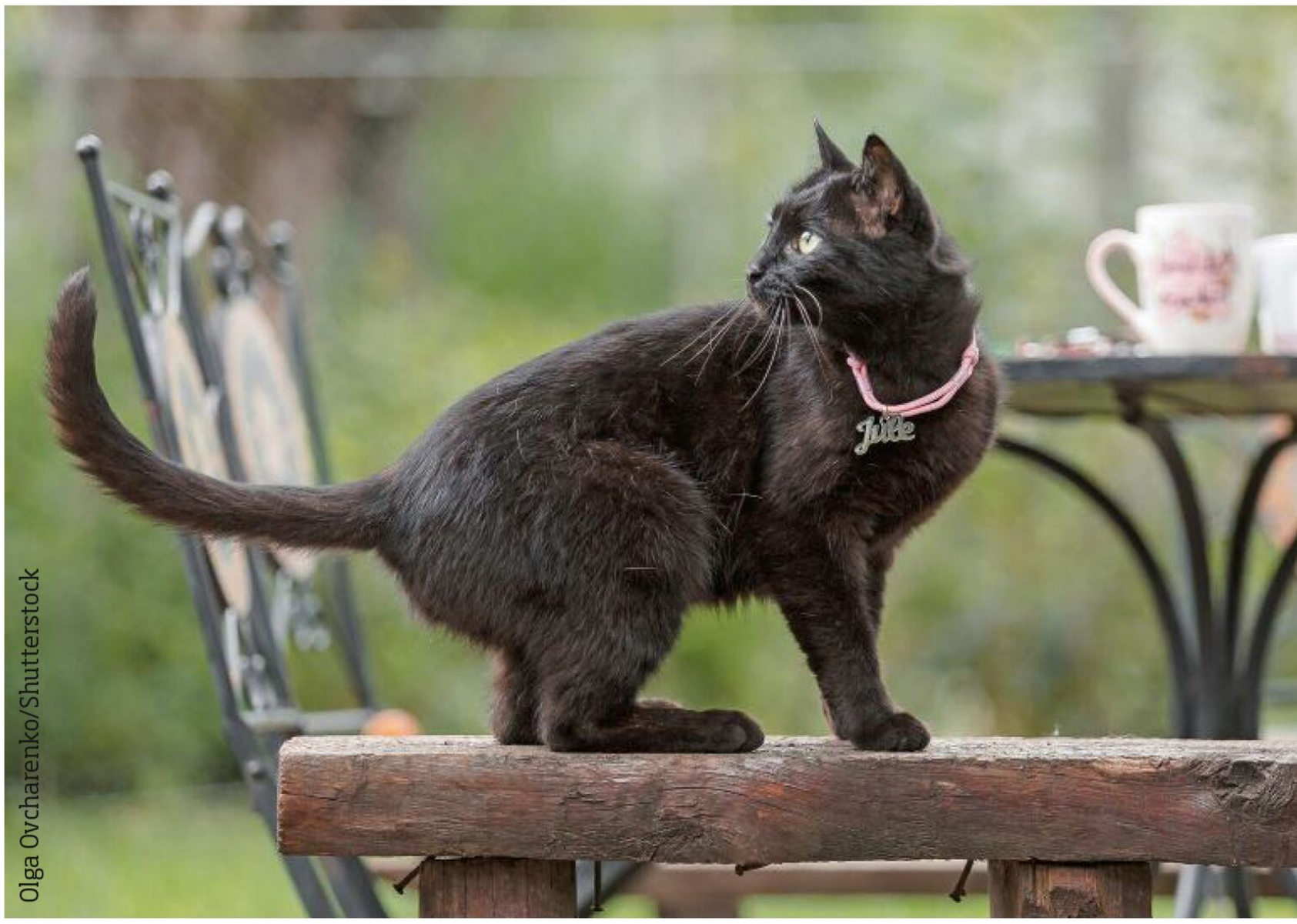
Il tono con cui chiamiamo i nostri animali spesso può fare la differenza: un annoiato

"BU_BI" con voce monotona, bassa, è meno coinvolgente di un entusiasmante "Bubiiiii!".
Anche il momento in cui li chiamiamo è determinante: se stanno annusando qualcosa di interessante ed estremamente profumato è più complesso che rispondano subito al nome, perché stanno facendo altro. Ma se riusciamo a cogliere il momento in cui alzano il naso da terra… ecco quello è il momento perfetto per pronunciare il loro nome e avere tutta l'attenzione su di noi!
Se il cane è molto lontano da noi sentirà più che altro la musicalità del nome: magari non riuscirà a distinguere esattamente tutte le sillabe, ma riconoscerà la nostra voce e il fatto che stiamo cercando di metterci in contatto con lui.

Un nome, non un numero

Dare un nome all'animale che vive con noi è un momento carico di significato: è creare un'identità unica e il nome è il simbolo del legame particolare che lo lega al nostro gruppo sociale. Ogni volta che un animale viene chiamato è riconosciuto come individuo, non a caso difficilmente in un allevamento intensivo i soggetti hanno un nome, ma vengono identificati con un numero.

Un gatto impegnato a seguire i movimenti di un uccellino su di un albero, difficilmente risponderà al suo nome, anche se lo capisce.



Olga Ovcharenko/Shutterstock

Ci sono nomi più usati?

Ci sono nomi che – ciclicamente – diventano di moda: spesso hanno una grande influenza i film con animali come protagonisti, ma anche le serie tv, i film, i libri, e… i social media.
C'è stato il periodo di Simba dopo l'uscita del Re Leone, quello di Harry, Hermione, Hedwig, Mirtilla, dopo Harry Potter, Pongo e Peggy con la Carica dei 101 (sotto, a sinistra), Romeo e Duchessa con Gli aristogatti (qui sotto). Di solito sono le persone più giovani che si sbizzarriscono con nomi stravaganti, mentre le più anziane sono solite chiamarli con nomi più classici: Rex, Lassie, Micio.

Webphoto

Piccolo levriero

Elegante e veloce, ha origini antiche e... alto lignaggio. Affettuoso con il gruppo familiare, ama libertà e movimento, ma patisce il freddo.

Eric Isselée/Adobe Stock

Adobe Stock

Fin da piccoli vanno abituati a rispondere al richiamo, per frenare l'istinto che li porterebbe a inseguire ogni "preda" in movimento.

italiano

Giulia Paracchini

Istruttore cinofilo, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.

Il Piccolo levriero italiano discende con grande probabilità dai levrieri che erano presenti in Egitto all'epoca dei faraoni e che arrivarono in Italia attraverso la Grecia, in cui, secondo Senofonte e il suo *Cinegetico*, viveva il "levriero di Laconia". **In Italia le tracce preistoriche risalgono all'Età del bronzo:** raffigurazioni di cani molto simili ai Piccoli levrieri sono state ritrovate in Lombardia, nella zone di Varese e di Pavia.

Attenzione al clima

Molto apprezzati nel corso dei secoli soprattutto dalle casate nobiliari, sono stati dipinti frequentemente in epoca rinascimentale e sono addirittura diventati il logo di una famosa casa di moda italiana.
Il pelo è corto, di colore nero, grigio o isabella (un colore tra il beige e il grigio), possono avere piedi e petto bianchi, senza sottopelo: proprio per questo motivo hanno freddo quando le temperature sono basse; inoltre hanno anche un indice di massa grassa bassissimo, il che contribuisce a renderli meno calorosi di altri cani. D'inverno, in montagna è necessario coprirli e riscaldarli adeguatamente: non cappotti con cappucci fashion e orpelli vari, ma caldi maglioni che possano adeguarsi bene al corpo snello e permettergli ampia libertà di movimento.

Scattisti eccezionali

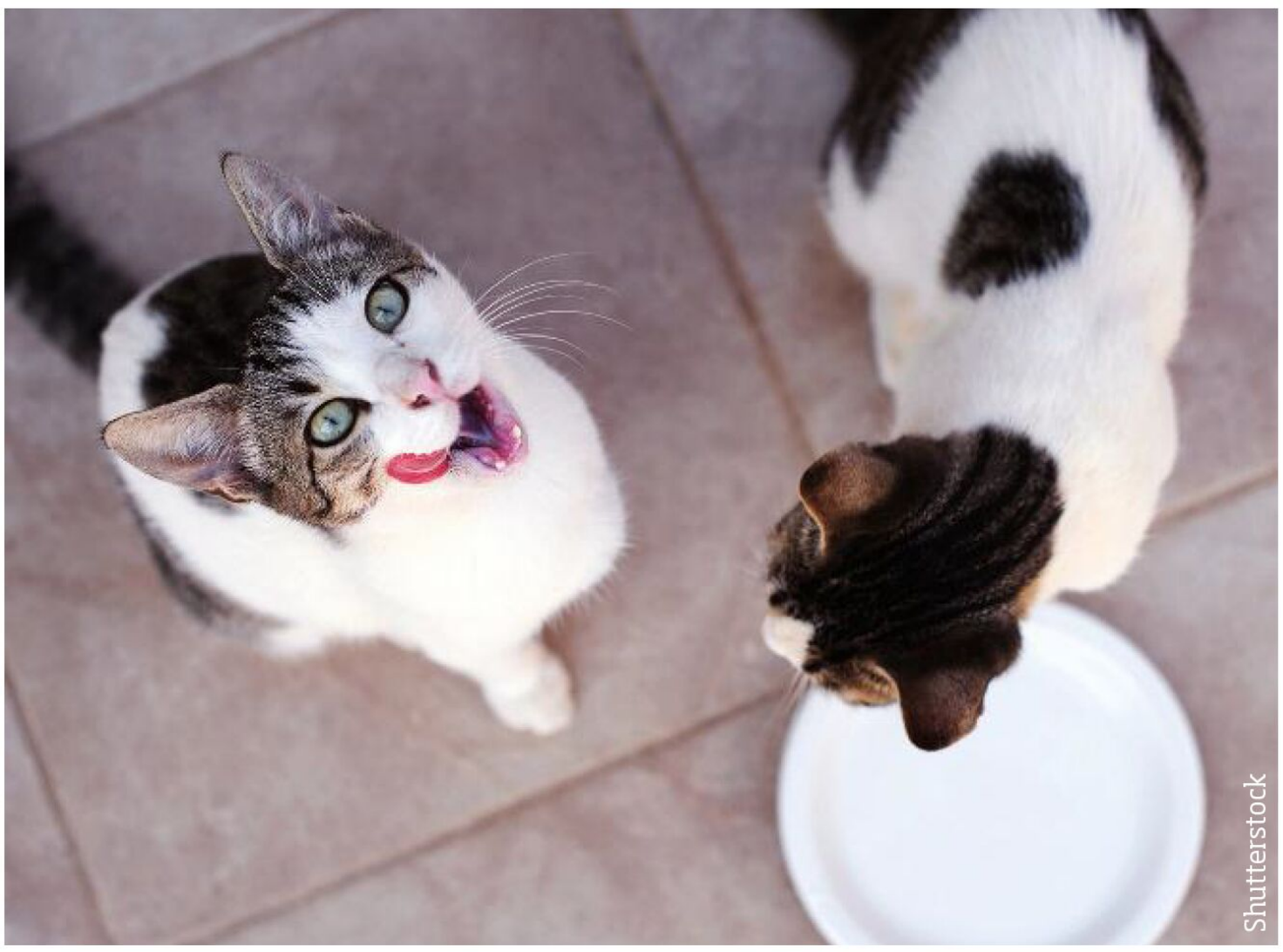
I Piccoli levrieri hanno bisogno di correre e di fare movimento per essere appagati: sono di dimensioni minute – il loro peso da adulti non supera i 5 kg – ma sono davvero veloci e hanno uno scatto sorprendente. La libertà per loro è fondamentale, ma è necessario trovare posti adeguati, e lavorare fin da subito a un buon richiamo. **Hanno una motivazione predatoria alta: tendono a rincorrere gli "oggetti" che si muovono, anche se sono lontani.** Se c'è un buon affiatamento con l'umano di riferimento si può chiedere al cane di "stare con lui", ma se non c'è un buon accreditamento, ogni richiamo potrebbe risultare inutile, almeno fino al raggiungimento dell'obiettivo.
Apprezzano la compagnia del gruppo familiare, chi sa conquistare la loro fiducia viene ricambiato grandiosamente: sono cani che sanno essere discretamente sempre presenti.
Non sono particolarmente "estroversi", soprattutto con le persone estranee, e non amano essere toccati da persone che non conoscono. Se abituati e ben socializzati riescono a vivere anche in un contesto urbanizzato, benché la loro massima espressione di gioia potrà essere raggiunta principalmente durante una corsa all'aperto.

Il rapporto coi gatti

Se la tendenza a inseguire oggetti in movimento è decisamente marcata, potrebbe non essere semplice la convivenza con gatti, soprattutto con i cuccioli. L'inserimento di un cane cucciolo in una famiglia con un gatto adulto potrebbe risultare meno complesso, ma bisogna sempre valutare ogni singolo caso (e soprattutto chiedere al gatto cosa ne pensa!). Se decidete di vivere con un Piccolo levriero italiano (sui forum dedicati o tra gli amanti di questa razza vengono spesso chiamati Pli) fate attenzione alla scelta durante l'acquisto: **verificate che abbia il pedigree e che i genitori siano esenti dalla lussazione della rotula.**

Ai mici piace molto il latte perché è ricco di zuccheri, grassi e proteine. Ma dopo lo svezzamento è meglio evitarne il consumo.

I gatti possono bere il LATTE?


Shutterstock

Per la maggior parte dei gatti, la capacità di digerire il lattosio diminuisce dopo lo svezzamento: il consumo di latte può causare problemi digestivi.

Shutterstock / Margo Harrison

Alcuni gatti sono molto attratti dal sapore del latte perché è ricco di zuccheri e grassi: il lattosio (lo zucchero del latte) offre un'immediata energia, mentre i grassi rappresentano una riserva di calorie.
I mici potrebbero anche essere attratti dalla quantità di proteine contenute nel latte: infatti, essendo carnivori stretti, spesso prediligono cibi che ne contengono molte.
I gattini, generalmente, sono allattati dalla loro mamma per circa 5/6 settimane in modo esclusivo e poi via via vengono svezzati.
Durante la loro crescita diminuisce la produzione di un enzima, la lattasi, necessario per la digestione del lattosio; questo zucchero contenuto nel latte viene scomposto in due zuccheri semplici (glucosio e galattosio) che vengono assorbiti rapidamente dal sangue.
Al diminuire della lattasi, si riduce la capacità di digerire il latte e **il lattosio non digerito in modo corretto, inizia a fermentare nel colon e causa vari sintomi gastrici.**
Questo è il motivo principale per cui la quantità di latticini presente nella dieta del gatto

Gérard Mangiagalli

Veterinario, direttore sanitario della Clinica veterinaria europea di Milano

Per i gattini allevati a mano, meglio usare un latte specifico formulato per soddisfare le loro esigenze nutrizionali.

dovrebbe essere minima e ben limitata.

Che cosa succede se un gatto beve il latte?

La reazione dipende soprattutto dalla quantità di latte ingerito: se è minima potrebbe non avere effetti collaterali, se la quantità di latte ingerito è importante, invece, potrebbero presentarsi alcuni sintomi come diarrea, dolore addominale e flatulenza. Negli ultimi anni il mercato del cibo per animali si è arricchito di nuovi prodotti e in commercio si possono trovare diversi cibi a base di latte senza lattosio, formulati per gatti: se proprio volete dare al vostro micio un premio a base di latte meglio optare dunque per una di queste tipologie, ma non sono né fondamentali, né tantomeno necessari. I gatti possono ricevere tutti i nutrienti necessari attraverso una dieta completa e bilanciata. In conclusione, il latte non è un alimento consigliato per i nostri felidi, ma non è nemmeno tossico: è bene evitarlo o limitarne al massimo l'assunzione, osservando che non si manifestino effetti collaterali.

Cercasi disperatamente

334-3655706 347-5143882
annabianca50@gmail.com

FLORA - 3 ANNI - Frosinone

Flora fa parte di una cucciolata abbandonata per strada; finita in canile con fratelli e sorelle, pian piano gli altri hanno trovato casa, solo lei e suo fratello Romeo sono ancora chiusi in box.
Avete visto quanto è bella? Due occhi verdi strepitosi e tanta voglia di vivere. Cerca una famiglia giovane e attiva che le faccia scoprire un mondo che non ha mai conosciuto e che non vede l'ora di vedere. Nata a novembre 2021, pesa 13-14 kg; vaccinata, con microchip, sterilizzata.

388-3073607
rifugiodeicani@gmail.com

SILENTE - 13 ANNI - Milano

Silente è un signore di altri tempi, gentile, delicato e affettuoso. Con il suo passo stanco e un po' buffo, piano piano, esplora curioso il mondo con il suo nasone e lo sguardo assorto di un nonnino saggio.
Silente ha un cuore grande, lo spirito di un ragazzino e tanta personalità.
Quando ci vede entrare nel suo box subito alza il muso sperando in una coccola e in un po' di compagnia.
Aspetta l'affetto di una casa, per dare senso alla sua vita, finalmente felice.
Di taglia medio piccola, pesa 15 kg.

Guarda il suo video

388-3073607
rifugiodeicani@gmail.com

Guarda il suo video

KIRA - 6 ANNI - Milano

Kira, coccolona e affettuosa con le persone, è per gli amanti delle grandi personalità. Le piace rotolarsi nell'erba... o sull'asfalto e farsi seguire in passeggiata mentre porta in bocca un gioco o una bottiglia di plastica raccolta per strada. Non è compatibile con altri cani, a cui abbaia quando li incontra.
Di taglia grande, 31 kg circa.

334-3655706 347-5143882
annabianca50@gmail.com

Guarda il suo video

BOB - 9 MESI - Frosinone

Bon e i suoi fratelli sono stati abbandonati per strada: cuccioli di due mesi non possono certo cavarsela da soli! Soccorsi e portati in canile, ora non vorrebbero passare tutta la vita in box. Bob è meraviglioso, ha occhi dolcissimi e un carattere gentile e allegro. Nato a marzo 2024, finito in canile ad aprile 2024. Di taglia medio piccola, sui 13 kg. Vaccinato, con microchip, sterilizzato.

SNOOPY - 1 ANNO - Caserta

Timido all'inizio ma di una dolcezza estrema appena ti avvicini, Snoopy è stato trovato in strada e il suo passato non lo sappiamo. Ma di certo vorrebbe un futuro migliore: questa meraviglia non può trascorrere una vita in canile. Pesa circa 9 kg.

Hai adottato uno di questi animali?
Raccontaci com'è andata: redazione@focuswild.it

casa

331-8257519
bettysag9@gmail.com

MAYA - 3 ANNI - Milano

Maya è un gioiello di taglia piccola, pesa solo 5 kg. Da randagia ha avuto una vita difficile, cercando cibo fra la spazzatura e cacciata brutalmente dal luogo dove aveva cercato un riparo. Ma è rimasta di ottimo carattere e nei suoi occhi si vede ancora la speranza di trovare chi le voglia bene. Cerca un contesto tranquillo con persone pazienti e gentili. Vaccinata e sterilizzata. Vi aspetta!

347-5914297

Il caso di gennaio

Guarda il suo video

SILIA - 11 ANNI - Frosinone

Silia per ben 10 anni ha avuto una casa e una famiglia e poi un giorno è stata buttata in strada, insieme ai suoi 8 cuccioli! Così tutta la famiglia è finita in canile e ora che i piccoli sono cresciuti, mamma Silia cerca casa. Socievole, allegra e affettuosa, ci ha accolto subito felice per la nostra presenza. Di taglia medio grande (pesa circa 30 kg), nata probabilmente nel 2013, per ben 10 anni ha vissuto in qualche famiglia che l'ha abbandonata ad aprile 2023, proprio quando comincia a invecchiare.
Vaccinata, con microchip, sterilizzata.

34-3655706 347-5143882
annabianca50@gmail.com

DEXTER - 7 ANNI - Milano

Siete pronti a innamorarvi? Dexter è molto affettuoso e ci chiama quando ci vede passare davanti al suo box: ci vorrebbe sempre accanto a lui. Dexter è tanto buono e timoroso, lo si può capire: veniva tenuto rinchiuso nel bagagliaio di un'auto con altri 33 cani. Prendendo sicurezza, pian piano, può diventare un buon camminatore e imparare com'è il mondo.
Di taglia medio piccola, circa 13 kg.

Guarda il suo video

388-3073607
rifugiodeicani@gmail.com

Vuoi adottare un 4zampe?

Sappi che un volontario verrà prima a conoscerti ***(controllo pre-affido)*** *per accertarsi che l'animale sia affidato in mani sicure e tornerà qualche tempo dopo l'adozione per verificare che sia curato nel migliore dei modi* ***(controllo post-affido)***.

Cos'è una staffetta?

Le staffette, grazie ai volontari che in tutta Italia coprono ognuno un tratto di strada, portano i trovatelli fino a casa tua (o quasi).

Animali felici
con casa, amici, affetto

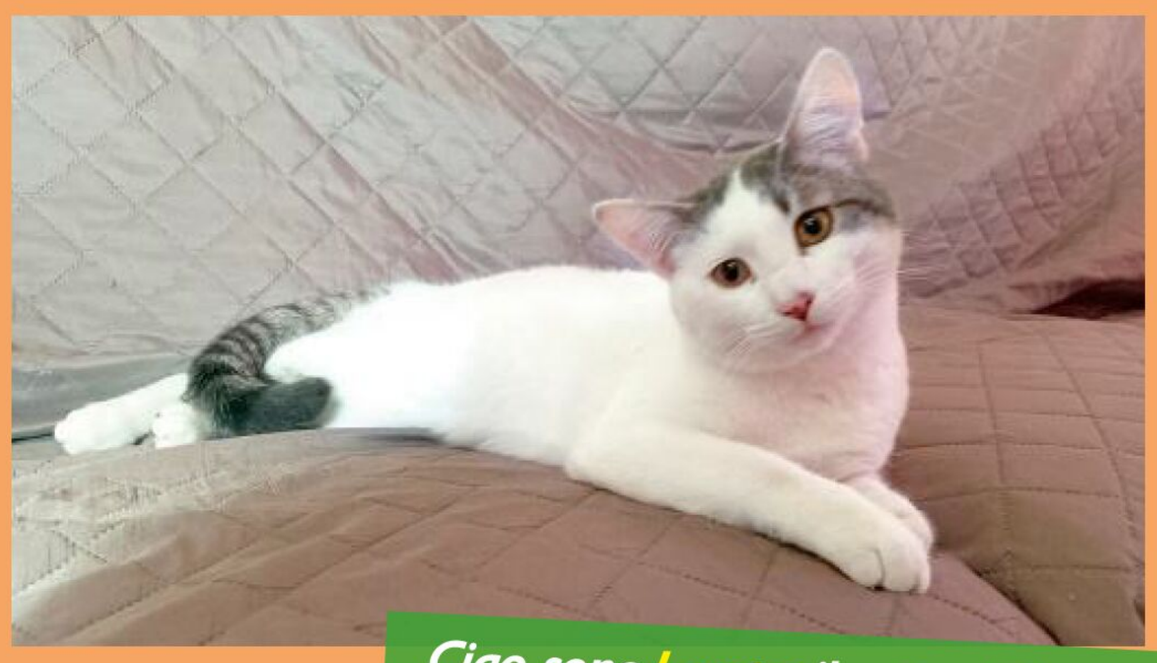
La mia orsetta siberiana Lilly, Matteo

Virginia e il suo gattino Rio

Un saluto da Diego con Molli e Koda (quello nero)

Laura e Muttley

Hai domande, commenti, foto o disegni che vuoi vedere pubblicati? Scrivici: queste pagine sono tutte per te!



Ciao, sono Lampo il gatto di Aurora

Domenico e la sua inseparabile e dolcissima cricetina Ginger

Gioele e Susanna con i loro simpatici amici Pepe e Kira

Vuoi scriverci o mandarci una foto?

Focus Wild
Via Mondadori 1
20090 Segrate (Mi)
redazione@focuswild.it

Ricordati di controllare la risoluzione e le dimensioni della foto: se troppo piccola o sfocata, non potremo pubblicarla.

Per la pubblicazione delle foto ritraenti minori, è necessario il consenso di entrambi i genitori. Nella mail inserire la seguente dichiarazione compilata (allegando copia del documento di identità, va bene anche la foto fatta col telefono): "Io sottoscritto [nome del genitore o chi ne fa le veci] autorizzo, anche in nome e per conto di [nome dell'altro genitore], la pubblicazione dell'immagine allegata assumendomi ogni responsabilità".

Ciao, ecco la mia gattina Lana da piccola. Anche se ora ha 15 anni ed è vecchietta le vogliamo molto bene! Maia

QUESTO *Natale*

L'ABBONAMENTO A FOCUS WILD

TI *premia!*

SARÀ UN NATALE 100% WILD

Ogni numero ti regala un viaggio straordinario tra curiosità e favolose immagini per conoscere da vicino gli animali e l'ambiente in cui vivono.

1 anno di FOCUS WILD

12 NUMERI

EURO **29.90**

SCONTO 50%

*+ € 2,00 come contributo spese di spedizione
per un totale di € 31,90 IVA inclusa anziché € 60,00

2 anni di FOCUS WILD

24 NUMERI

EURO **49.90**

SCONTO 58%

*+ € 3,00 come contributo spese di spedizione
per un totale di € 52,90 IVA invece di € 120,00

PARTECIPI AL CONCORSO "Abbonati e Viaggia"

IN PALIO:

1° PREMIO

VIAGGIO DI 5 GIORNI A NEW YORK PER DUE PERSONE

3 escursioni di gruppo con guida in italiano + CITY PASS NEW YORK

Le immagini presentate sono puramente indicative e non costituiscono vincoli per colori, modelli etc.

... e tanti altri fantastici premi

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO "ABBONATI E VIAGGIA". Partecipano al concorso solo i donatori o sottoscrittori di un abbonamento i cui pagamenti risultino pervenuti entro il 19/06/2025. Il concorso è valido dal 26/07/2024 al 19/06/2025. L'estrazione dei premi è prevista entro l'08/07/2025. I vincitori saranno avvisati con comunicazione scritta. Totale montepremi presunto di mercato: 10.377,95 € iva inclusa. Il regolamento completo è depositato c/o la società Concreta Comunicazioni S.r.l., Corso Sempione 98, 20154 Milano.

ABBONATI O REGALA! VAI SU:

www.abbonamenti.it/wildnatale

Oppure scansiona il QR-Code

Eventuali allegati edicola non sono inclusi nell'abbonamento. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art. 45 e ss. del codice del consumo è formulata da **Mondadori Scienza S.p.A.** Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita **www.abbonamenti.it/cgascienza**.

PRONTI A PARTIRE PER UNA MAGNIFICA AVVENTURA?

zampediverse

PER IMPARARE... DIVERTENDOSI!

Un'occasione unica per bambine e bambini curiosi: i libri della collana Focus Junior dedicati allo spazio, al corpo umano e agli animali incredibili.

OGNI LIBRO: €12,90

SPEDIZIONE GRATUITA!

ACQUISTALI SU **abbonamenti.it/librijunior**

GRUPPO MONDADORI

Focus Junior